

Quaderno congiunturale territoriale

Trimestrale

**Anno VI
Numero 19
Luglio 2003**

COORDINAMENTO

Letizia Ravoni

RESPONSABILE

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *INDAGINI ISAE* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Rosanna Romano, Leopoldo Cozzolino*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Tiziana Rosolin*
- *CONSUMI E PREZZI* *Loredana Buffoni*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Federico Risi, Rosanna Romano, Tiziana Rosolin, Patrizia Di Giuseppe*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano*

SEGRETERIA

Loredana Buffoni

INDICE

<i>Indice</i>	<i>1</i>
INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	3
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere- giugno 2003</i>	<i>4</i>
Tavola 1.1 - Clima di fiducia delle imprese manifatturiere e saldi delle serie componenti dell'indice per ripartizione - dati destagionalizzati	7
INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO I CONSUMATORI	8
<i>Clima di fiducia dei consumatori - giugno 2003</i>	<i>9</i>
Tavola 2.1 - Clima di fiducia dei consumatori e saldi delle serie componenti l'indice per ripartizione	12
INDAGINE MOVIMPRESA	14
<i>L'evoluzione dello stock di imprese – II Trimestre 2003</i>	<i>15</i>
Tavola 3.1 - Imprese extra agricole registrate per regione	15
Tavola 3.2 - Imprese registrate, attive, iscritte; cessate e saldi – II trimestre 2003	18
ESPORTAZIONI	19
<i>Esportazioni delle regioni italiane - I Trimestre 2003</i>	<i>20</i>
Tavola 4.1 - Esportazioni per ripartizioni e regioni - I Trimestre 2003	24
Tavola 4.2 - Esportazioni delle regioni ripartizione geografica - dati trimestrali	25
Tavola 4.2 - Esportazioni delle regioni ripartizione geografica - dati trimestrali	26
Tavola 4.3 - Esportazioni delle regioni ripartizione geografica - dati destagionalizzati	27
Tavola 4.4 - Esportazioni delle regioni ripartizione geografica - dati destagionalizzati	28
FORZE DI LAVORO	29
<i>Occupazione e Disoccupazione – Aprile 2003</i>	<i>30</i>
Tavola 5.1 - Offerta e domanda di lavoro – Italia	34
Tavola 5.2 - Offerta e domanda di lavoro - Mezzogiorno	35
Tavola 5.3 - Offerta e domanda di lavoro - Centro Nord	36
Tavola 5.4 - Offerta e domanda di lavoro	37
Tavola 5.5 - Offerta e domanda di lavoro - dati destagionalizzati	38
Tavola 5.6 - Offerta e domanda di lavoro - dati destagionalizzati	39
Tavola 5.7 - Popolazione per condizione e regione - Aprile 2003	40
Tavola 5.8 - Tassi di disoccupazione per regione - Aprile 2003	41
Tavola 5.9 - Occupati per ramo di attività economica e regione - Aprile 2003	42
Tavola 5.10 - Occupati per ramo di attività economica e regione - Aprile 2003	43
Tavola 5.11 - Occupati per ramo di attività economica e regione - Aprile 2003	44

PREZZI	45
<i>Prezzi al consumo per capoluoghi di regione e per ripartizioni – maggio 2003</i>	46
Tavola 6.1 - Prezzi al consumo - Indice famiglie di operai e impiegati	46
VENDITE AL DETTAGLIO	48
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio – aprile 2003</i>	49
Tavola 7.1 - Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	50
TURISMO	51
<i>Flussi turistici Pasqua 2003 e aspettative degli albergatori</i>	52
CREDITO	54
<i>Il credito nelle regioni italiane - IV trimestre 2002</i>	55
Tavola 1. Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	57
Tavola 2. Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli (per il totale della clientela)	58
INFORMAZIONI STRUTTURALI	59
<i>La popolazione residente in Italia al censimento del 21 ottobre 2001</i>	60
<i>La situazione socioeconomica delle famiglie italiane</i>	61
<i>Le regioni italiane nella graduatoria europea del pil</i>	64
<i>Occupazione e valore aggiunto nelle province italiane</i>	66
<i>Bandi di gara per servizi di ingegneria e architettura</i>	70
<i>Bandi di gara per grandi lavori</i>	72
NOTE METODOLOGICHE	73
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	74

**INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE
INDUSTRIE MANIFATTURIERE**

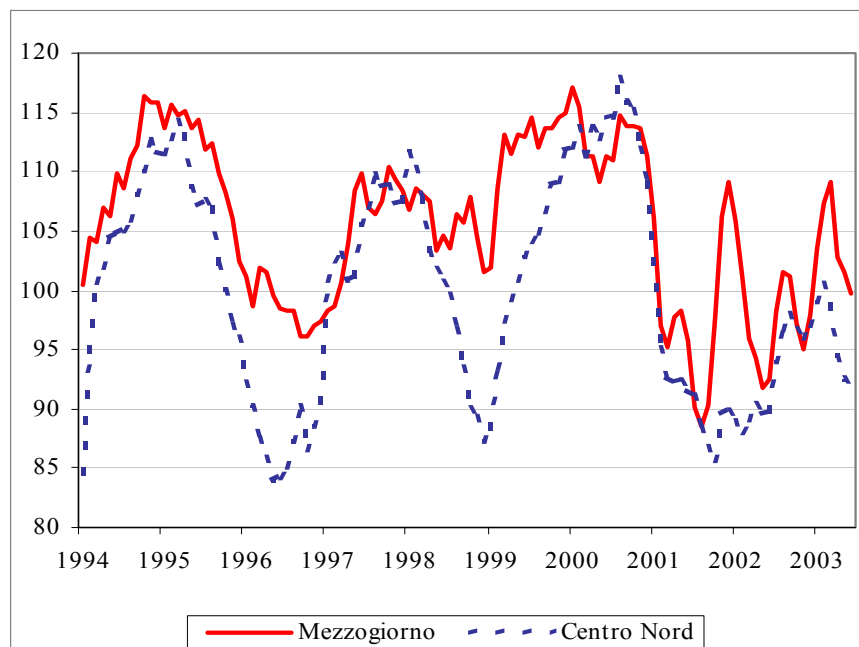
(Fonte: Isae)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE- GIUGNO 2003

Secondo l'inchiesta mensile ISAE effettuata nel mese di giugno 2003 il *clima di fiducia delle imprese industriali*, al netto dei fattori stagionali, scende per il terzo mese consecutivo in entrambe le ripartizioni: da 101,5 a 99,8 nel Mezzogiorno e da 92,5 a 91,9 nel Centro Nord.

FIGURA 1 -CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA: gen 94 –giu 03
(dati destagionalizzati, Italia 1995=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

In tutte le ripartizioni si presenta una situazione simile (cfr. Figura 2). I giudizi sul livello del portafoglio ordini si sono mantenuti sui livelli bassi raggiunti nel mese precedente, mentre le scorte di magazzino sono salite sopra i livelli considerati normali. I giudizi sui livelli di produzione sono ancora orientati al pessimismo, tuttavia gli imprenditori si mostrano più ottimisti verso il futuro, aspettandosi a breve una ripresa della produzione.

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE : GEN 97–GIU 03
(saldi destagionalizzati)



Nel mese di riferimento (cfr. Figura3) il giudizio sul livello degli ordini rimane basso. Il saldo destagionalizzato è pari a: -38 nel Nord-Ovest, -14 nel Nord-Est, -21 nel Centro e -32 nel Mezzogiorno. A differenza dei primi mesi del 2003 dove la componente estera era quella che pesava di più sull'andamento negativo del portafoglio ordini, si nota una sostanziale stabilità con la componente interna, in seguito a una lieve ripresa degli ordini dall'estero. Le imprese segnalano ancora una contrazione nel livello della produzione. Il saldo destagionalizzato rimane stabile a -8 nel Nord-Ovest e -17 nel Centro, scende a -13 nel Nord-Est mentre è in salita nel Mezzogiorno (-5 da -4 del mese precedente).

Le aspettative per i tre mesi successivi sia per gli ordini che per la produzione, (cfr. Figura 4) sono in lieve recupero nel Nord Ovest e nel Nord Est, gli imprenditori meridionali mostrano, invece, più ottimismo nelle tendenze a breve termine soprattutto per la produzione. Solo nel Centro rimangono stabili le aspettative degli ordini mentre sono in leggero calo quelle relative alla produzione.

FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI: gen. 97–giu. 03
(saldi destagionalizzati)

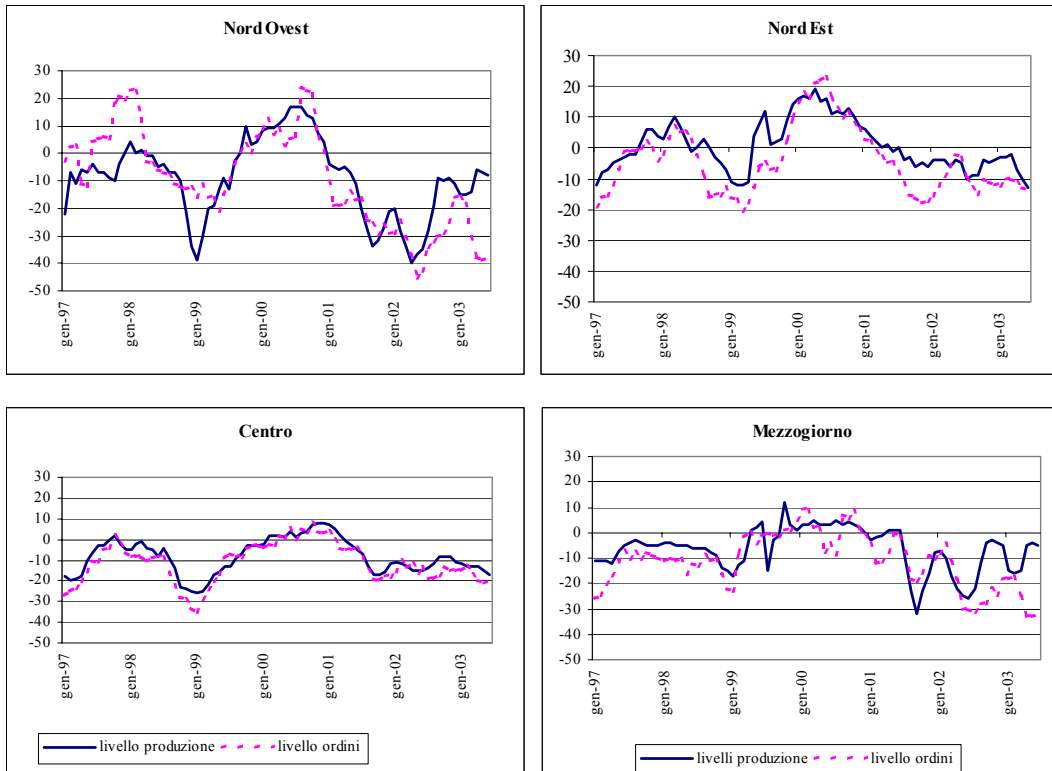
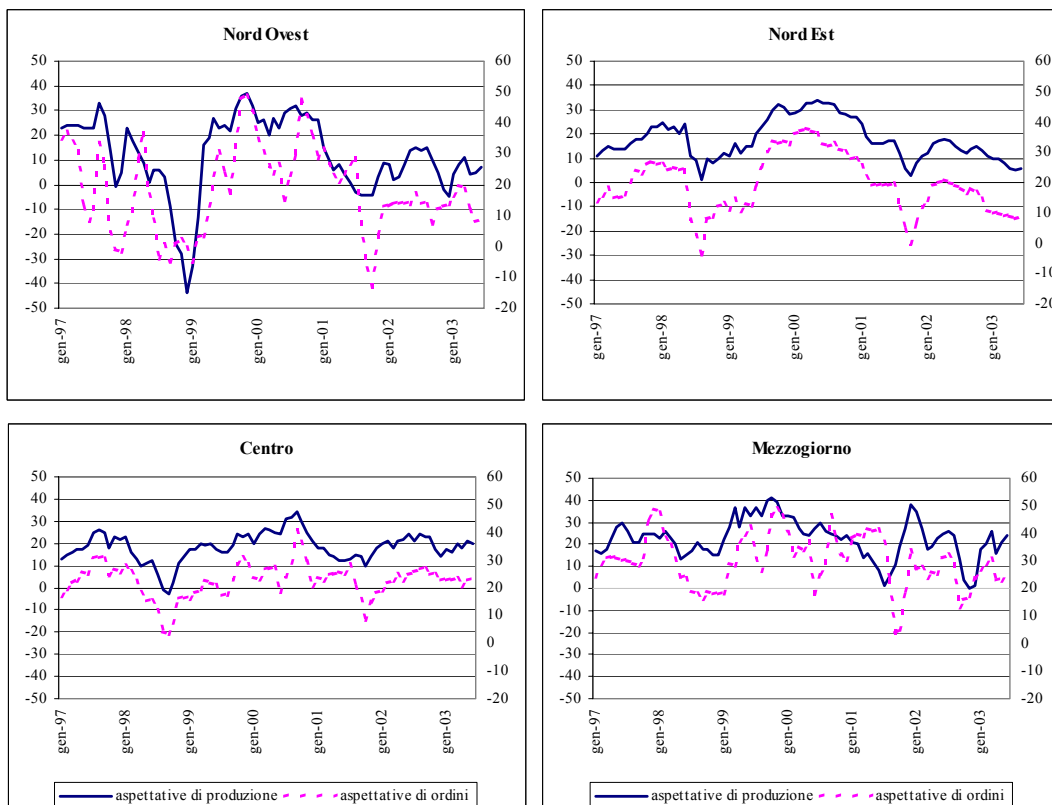


FIGURA 4 – TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI: GEN 97–GIU 03
(saldi destagionalizzati)



Fonte: Isae [le tendenze della produzione asse di sinistra, sull'asse di destra le tendenze degli ordini]

TAVOLA 1.1 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E SALDI DELLE SERIE COMPONENTI DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE - DATI DESTAGIONALIZZATI

	Nord Ovest				Nord Est			
	Clima di fiducia (Indice 1995=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 1995=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Gen. 2001	99,0	-10	8	15	107,0	3	6	26
Feb. 2001	88,4	-19	26	10	104,5	2	7	22
Mar. 2001	86,0	-19	29	6	102,0	-1	9	19
Apr. 2001	86,6	-18	30	8	100,9	-3	11	19
Mag. 2001	86,9	-14	30	5	100,1	-5	10	19
Giu. 2001	85,2	-17	29	2	100,8	-5	9	19
Lug. 2001	84,0	-16	29	-3	101,1	-8	5	20
Ago. 2001	80,9	-24	29	-4	98,6	-11	5	12
Sett. 2001	80,0	-25	31	-4	94,9	-15	6	5
Ott. 2001	79,2	-29	29	-4	92,8	-16	8	0
Nov. 2001	84,2	-26	23	2	95,1	-18	4	6
Dic. 2001	83,6	-29	28	8	96,0	-17	5	12
Gen. 2002	81,4	-29	35	8	97,3	-15	5	14
Feb. 2002	79,0	-24	42	3	98,8	-12	7	19
Mar. 2002	79,7	-30	34	3	101,2	-9	4	20
Apr. 2002	80,5	-37	29	8	103,0	-6	3	21
Mag. 2002	80,3	-45	29	15	103,0	-2	7	21
Giu. 2002	81,0	-43	30	16	101,6	-3	8	21
Lug. 2002	89,8	-34	11	15	99,6	-10	5	19
Ago. 2002	93,6	-32	2	15	99,1	-13	1	17
Set. 2002	95,3	-30	-7	9	99,9	-15	-1	18
Ott. 2002	91,4	-29	1	4	101,5	-10	-1	17
Nov. 2002	91,6	-25	-3	-3	101,0	-11	-1	14
Dic. 2002	94,6	-16	-5	-7	99,8	-12	-2	10
Gen. 2003	97,7	-16	-6	3	100,0	-12	-2	9
Feb. 2003	100,0	-10	-10	7	100,8	-12	-3	8
Mar. 2003	101,7	-24	-13	17	101,7	-8	-3	12
Apr. 2003	92,1	-38	-11	4	96,4	-11	6	9
Mag. 2003	89,6	-39	-3	5	94,3	-13	9	8
Giu. 2003	88,8	-38	0	7	94,4	-14	9	9

	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 1995=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 1995=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Gen. 2001	107,2	4	0	18	106,0	-4	-1	21
Feb. 2001	102,9	0	9	18	97,0	-12	17	19
Mar. 2001	99,3	-4	13	15	95,3	-11	17	14
Apr. 2001	97,6	-5	16	14	97,7	-8	15	16
Mag. 2001	97,4	-5	15	12	98,3	0	17	13
Giu. 2001	98,1	-4	13	12	95,8	-1	19	8
Lug. 2001	98,7	-8	9	13	90,5	-7	23	2
Ago. 2001	97,6	-15	7	15	88,6	-18	22	6
Sett. 2001	96,7	-19	5	14	90,0	-19	21	10
Ott. 2001	95,9	-20	2	10	97,8	-16	9	18
Nov. 2001	99,0	-18	-2	13	106,2	-9	-1	27
Dic. 2001	100,9	-18	-3	18	109,1	-10	0	38
Gen. 2002	102,0	-15	-1	20	105,8	-8	9	35
Feb. 2002	102,9	-10	2	21	101,1	-4	19	26
Mar. 2002	99,8	-14	4	18	95,9	-11	19	17
Apr. 2002	101,7	-12	4	21	94,4	-18	18	19
Mag. 2002	99,1	-16	8	22	91,7	-30	18	24
Giu. 2002	102,4	-13	5	25	92,8	-30	17	26
Lug. 2002	101,1	-19	-2	21	98,7	-31	0	27
Ago. 2002	104,9	-19	-9	25	101,6	-28	-9	24
Set. 2002	105,6	-17	-11	23	101,2	-28	-19	13
Ott. 2002	105,5	-13	-7	23	97,1	-22	-10	4
Nov. 2002	101,9	-15	-4	17	95,0	-25	-10	0
Dic. 2002	100,7	-15	-3	13	98,3	-18	-11	-1
Gen. 2003	101,1	-15	-2	17	103,5	-18	-11	18
Feb. 2003	102,6	-12	-5	17	107,4	-8	-19	23
Mar. 2003	102,9	-15	-5	19	108,8	-20	-23	29
Apr. 2003	101,0	-20	-5	18	102,8	-33	-26	16
Mag. 2003	101,4	-21	-4	21	101,5	-33	-17	21

Nota. I dati relativi al livello degli ordini sono medie mobili e non dati effettivamente destagionalizzati. I valori sulle attese della produzione non rientrano nel calcolo dell'indice del clima di fiducia.

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO I CONSUMATORI

(Fonte: Isae)

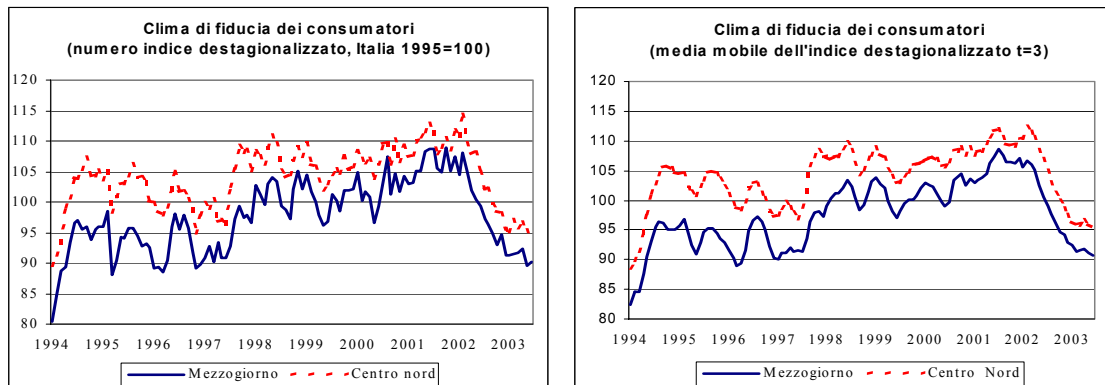
CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI - GIUGNO 2003

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE SUI CONSUMATORI

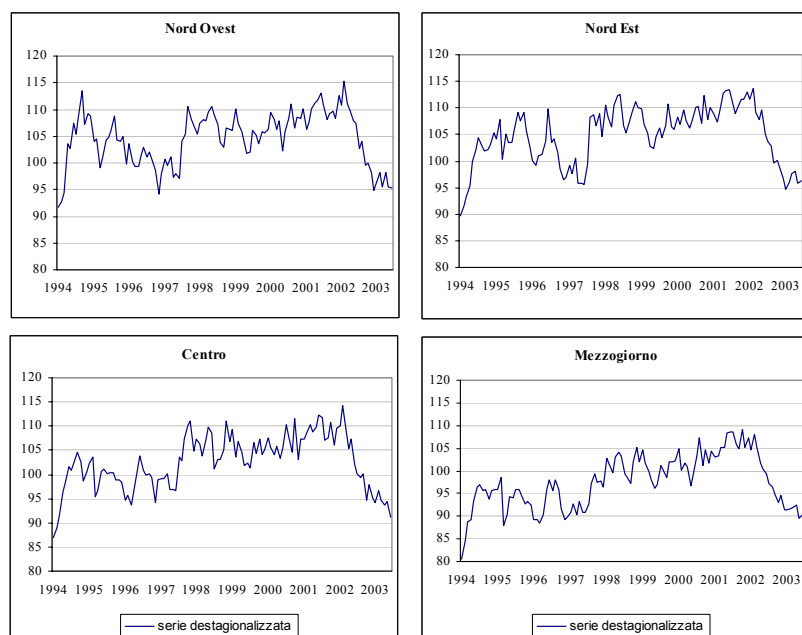
Nel mese di giugno 2003 l'indice del *clima di fiducia dei consumatori italiani*, al netto della componente stagionale, scende per il secondo mese consecutivo dall'inizio dell'anno. Per l'Italia l'indice¹ è pari a 92,9 (era 93,6 a maggio), raggiungendo il minimo dal novembre 1996. A livello territoriale l'indicatore registra un lieve aumento nel Mezzogiorno (da 89,6 a 90,2), mentre nel Centro-Nord passa a 94,3 contro il 95,3 di maggio.

FIGURA 1. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE: GENNAIO 1994 – GIUGNO 2003



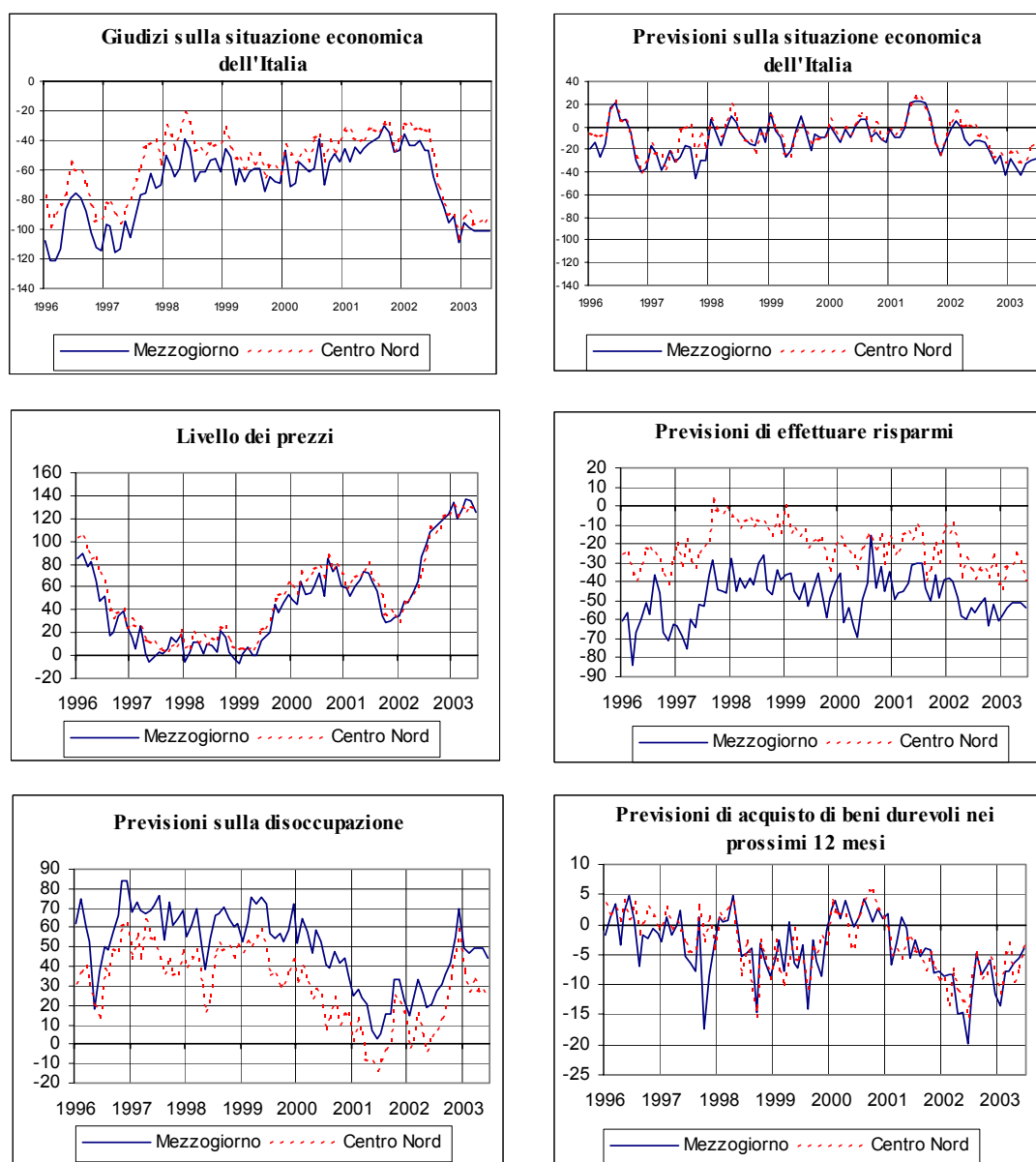
In tutte le ripartizioni, tuttavia, l'indice si attesta su un valore inferiore a quello medio del primo e del secondo trimestre.

FIGURA 2. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE: GEN 96 – GIU. 03 (serie mensile, indici Italia 1995=100)



Le componenti dell'indice relative alle opinioni delle famiglie italiane sul quadro economico generale e in particolare le previsioni sulla situazione economica dell'Italia, mostrano alcuni modesti segnali di miglioramento, mentre i giudizi sulla situazione personale degli intervistati e sulla situazione economica della famiglia mostrano un diffuso pessimismo. I saldi relativi al giudizio e alle previsioni sulla situazione economica della famiglia sono negativi soprattutto nel Centro e nel Mezzogiorno, mentre nel Nord si presentano stabili i giudizi ma meno ottimistiche le previsioni. In tutte le ripartizioni migliorano le prospettive inerenti il mercato del lavoro e si percepisce una maggiore stabilità dei prezzi, mentre diminuisce la quota di quanti ritengono conveniente il risparmio. Nel Mezzogiorno e nel Nord Est aumentano coloro che ritengono conveniente l'acquisto di beni durevoli.

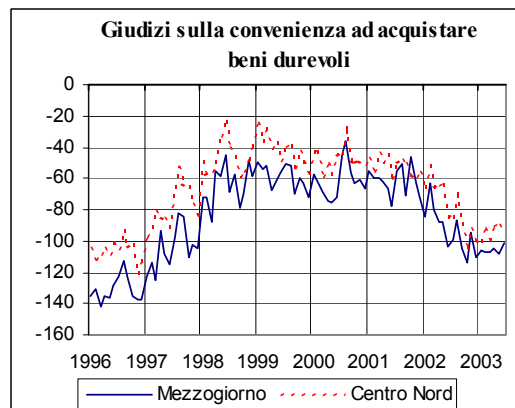
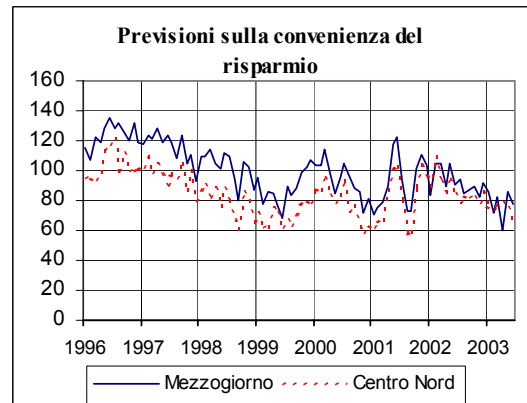
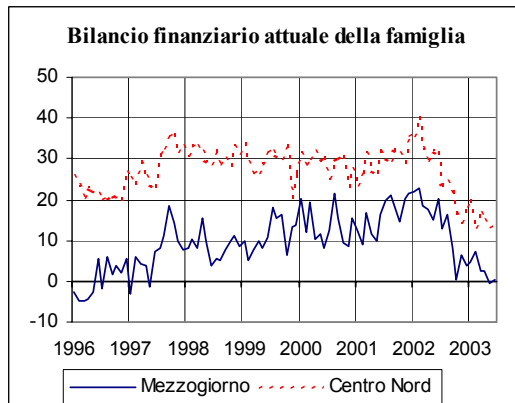
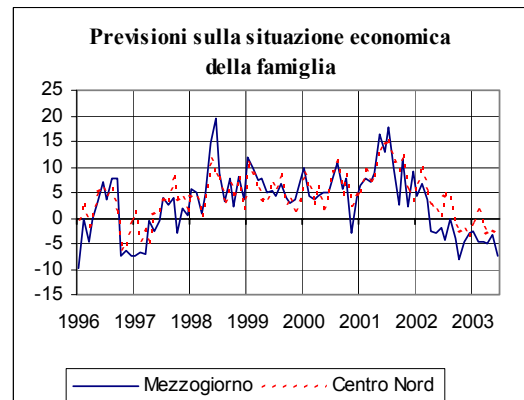
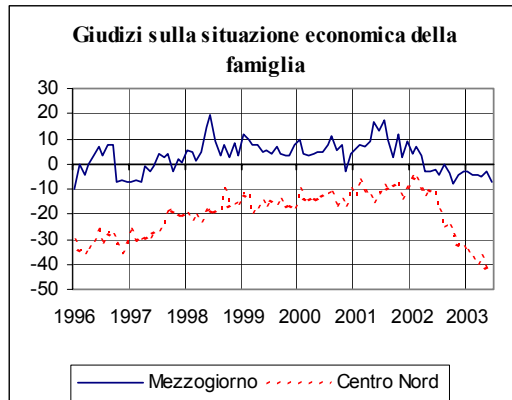
FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: gennaio 1996 – giugno 2003



Fonte: elaborazioni su dati Isae

¹ Si considera l'indice calcolato con base 1995 (media per l'Italia), e non più 1980 che l'Isae ha fornito anche per i dati mensili coerentemente con la base dell'analogo indice sul clima di fiducia delle imprese.

SEGUE .FIGURA 3 SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 1996 – GIUGNO 2003



**TAVOLA 2.1 - CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E SALDI DELLE SERIE COMPONENTI
L'INDICE PER RIPARTIZIONE
(gennaio 2001 - giugno 2003)**

	Nord Ovest												
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione e in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	previsioni di acquisto di beni durevoli prossimi 12 mesi	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Bilancio finanziario attuale della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli	
Gen. 2001	106,2	-33	61	0	-22	-1	-10	-12	3	25	46	-54	
Feb. 2001	107,6	-33	66	13	-20	-3	-12	-5	7	26	56	-58	
Mar. 2001	110,0	-41	73	3	-8	-6	-2	-13	7	31	69	-44	
Apr. 2001	111,1	-43	76	-5	-18	-5	2	-14	6	25	94	-40	
Mag. 2001	111,7	-39	80	-12	-11	-3	19	-15	12	26	106	-50	
Giu. 2001	113,0	-38	83	-15	-3	-2	29	-14	13	37	99	-66	
Lug. 2001	110,9	-36	64	-12	-14	-5	25	-8	15	29	77	-48	
Ago. 2001	108,1	-35	66	1	-32	-6	16	-9	11	32	64	-50	
Sett. 2001	109,1	-26	55	2	-35	-8	6	-8	13	36	55	-54	
Ott. 2001	109,8	-32	35	25	-23	-6	-19	-9	8	30	94	-60	
Nov. 2001	108,2	-50	45	23	-22	-9	-26	-15	5	31	102	-64	
Dic. 2001	112,6	-32	35	13	-5	-9	-6	-7	4	38	95	-56	
Gen. 2002	110,8	-29	31	2	-14	-11	8	-8	8	36	89	-70	
Feb. 2002	115,3	-31	49	5	-5	-13	15	-8	10	39	113	-54	
Mar. 2002	111,0	-26	46	12	-18	-6	6	-10	5	32	96	-60	
Apr. 2002	109,9	-30	54	3	-30	-10	2	-12	3	32	95	-60	
Mag. 2002	108,0	-33	62	-1	-31	-16	2	-11	3	32	98	-62	
Giu. 2002	107,5	-33	71	3	-24	-14	9	-9	-2	37	83	-76	
Lug. 2002	102,8	-50	95	8	-32	-9	-2	-15	8	25	84	-90	
Ago. 2002	104,0	-69	112	13	-29	-6	-1	-21	5	27	87	-58	
Set. 2002	99,5	-87	112	19	-33	-7	-27	-27	-3	23	90	-90	
Ott. 2002	100,0	-90	114	32	-30	-11	-24	-28	-1	19	88	-98	
Nov. 2002	98,2	-92	122	52	-27	-6	-22	-31	-1	14	80	-96	
Dic. 2002	94,8	-105	125	64	-36	-8	-34	-36	-3	20	85	-100	
Gen. 2003	96,1	-88	128	40	-44	-13	-19	-31	2	22	72	-96	
Feb. 2003	98,3	-90	127	28	-32	-3	-17	-35	2	12	74	-90	
Mar. 2003	95,5	-98	130	36	-31	-4	-33	-43	-2	18	86	-102	
Apr. 2003	98,1	-94	124	30	-19	-9	-28	-35	-1	18	81	-88	
Mag. 2003	95,6	-96	127	28	-29	-6	-19	-42	-2	16	77	-80	
Giu. 2003	95,4	-95	129	22	-30	-4	-13	-41	-4	17	65	-94	

	Nord Est												
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione e in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	previsioni di acquisto di beni durevoli prossimi 12 mesi	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Bilancio finanziario attuale della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli	
Gen. 2001	109,0	-35	65	-3	-18	-2	0	-13	10	21	77	-36	
Feb. 2001	107,2	-36	58	11	-30	-8	-3	-10	8	28	72	-56	
Mar. 2001	109,5	-34	71	1	-19	-5	-5	-10	10	31	65	-48	
Apr. 2001	112,7	-37	73	-11	-3	-7	4	-5	6	40	84	-48	
Mag. 2001	113,3	-41	77	-6	-5	-2	15	-13	13	35	100	-40	
Giu. 2001	113,4	-28	81	-12	-10	-4	26	-11	14	26	111	-60	
Lug. 2001	111,6	-30	64	-5	-15	-3	21	-7	14	33	83	-56	
Ago. 2001	109,0	-32	58	-9	-42	-3	14	-9	14	29	56	-38	
Sett. 2001	110,0	-26	45	0	-29	-7	5	-8	10	38	59	-50	
Ott. 2001	111,7	-30	40	29	-13	-3	-16	-7	20	32	82	-56	
Nov. 2001	111,5	-35	38	16	-19	-6	-22	-8	7	36	107	-54	
Dic. 2001	113,0	-42	43	15	-5	-8	-4	-10	5	37	98	-38	
Gen. 2002	111,5	-24	30	-5	-11	-8	3	0	6	39	94	-62	
Feb. 2002	113,6	-29	50	0	-11	-14	13	-6	8	40	104	-52	
Mar. 2002	109,2	-34	50	18	-18	-10	-2	-10	5	35	93	-66	
Apr. 2002	107,8	-31	49	2	-32	-11	-4	-10	2	33	81	-66	
Mag. 2002	109,7	-30	59	-3	-22	-8	3	-8	1	31	95	-62	
Giu. 2002	105,2	-32	78	3	-39	-17	-4	-14	1	28	94	-86	
Lug. 2002	103,6	-46	95	3	-37	-8	-6	-19	3	28	75	-78	
Ago. 2002	102,8	-70	113	11	-21	-6	-15	-27	3	30	90	-80	
Set. 2002	99,7	-85	109	23	-28	-9	-23	-24	1	26	71	-84	
Ott. 2002	100,2	-85	111	33	-27	-5	-25	-30	-1	18	85	-108	
Nov. 2002	98,8	-91	127	49	-18	-4	-23	-32	-3	17	70	-84	
Dic. 2002	96,6	-101	125	50	-37	-9	-26	-31	-1	18	83	-96	
Gen. 2003	94,7	-95	132	37	-39	-9	-15	-36	1	20	80	-104	
Feb. 2003	96,0	-92	121	29	-31	-6	-27	-38	1	18	70	-94	
Mar. 2003	97,6	-90	129	29	-20	-1	-29	-33	-2	17	76	-96	
Apr. 2003	98,2	-88	122	28	-20	-10	-25	-34	0	18	79	-88	
Mag. 2003	95,8	-89	133	26	-30	-8	-19	-42	0	13	75	-98	
Giu. 2003	96,2	-82	134	23	-37	0	-17	-35	-1	14	69	-90	

**SEGUE TAVOLA 2.1 - CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E SALDI DELLE SERIE COMPONENTI
L'INDICE PER RIPARTIZIONE
(gennaio 2001 -giugno 2003)**

	Centro											
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione e in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	previsioni di acquisto di beni durevoli prossimi 12 mesi	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Bilancio finanziario attuale della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
Gen. 2001	107,4	-30	53	9	-35	1	8	-11	4	25	70	-50
Feb. 2001	108,5	-33	68	16	-20	-5	-3	-5	14	26	74	-52
Mar. 2001	110,4	-38	64	13	-20	-1	1	-8	6	32	67	-40
Apr. 2001	108,7	-38	62	-7	-18	-5	2	-18	14	17	82	-64
Mag. 2001	109,8	-37	67	-8	-38	-2	23	-17	16	20	95	-42
Giù. 2001	112,2	-29	79	-12	-20	-1	27	-8	17	30	100	-52
Lug. 2001	111,9	-31	73	-5	-16	-4	30	-11	16	29	82	-46
Ago. 2001	107,1	-32	61	1	-45	-4	14	-12	9	27	51	-56
Sett. 2001	107,7	-31	53	5	-34	-7	-4	-11	4	21	62	-48
Ott. 2001	110,7	-25	32	20	-22	-5	-13	-8	11	33	91	-56
Nov. 2001	106,0	-53	33	25	-50	-6	-21	-16	4	20	104	-54
Dic. 2001	109,5	-41	28	21	-24	-10	-8	-12	2	32	97	-74
Gen. 2002	110,1	-31	32	-2	-15	-8	5	-5	7	32	84	-64
Feb. 2002	114,2	-27	41	4	-14	-13	13	-3	11	42	110	-48
Mar. 2002	108,9	-38	54	17	-27	-7	3	-10	5	32	87	-72
Apr. 2002	105,5	-34	61	8	-52	-13	2	-15	3	24	79	-68
Mag. 2002	107,3	-33	59	-5	-28	-13	4	-11	0	32	89	-70
Giù. 2002	102,0	-36	78	9	-41	-15	-5	-13	3	27	77	-94
Lug. 2002	100,0	-53	95	14	-47	-9	-12	-23	2	18	74	-82
Ago. 2002	99,3	-80	114	18	-50	-2	-14	-28	3	16	73	-76
Set. 2002	100,1	-76	103	16	-41	-11	-17	-22	-2	17	82	-94
Ott. 2002	94,6	-92	114	40	-57	-7	-30	-28	-6	12	73	-106
Nov. 2002	98,0	-90	120	44	-31	-7	-25	-32	-3	13	86	-96
Dic. 2002	95,3	-110	124	61	-50	-8	-32	-31	-6	17	90	-100
Gen. 2003	94,1	-91	134	33	-47	-11	-29	-37	-5	17	80	-102
Feb. 2003	96,6	-80	120	26	-33	-6	-23	-41	1	10	80	-94
Mar. 2003	94,7	-102	129	35	-38	-4	-31	-42	-2	15	65	-98
Apr. 2003	93,7	-101	137	27	-39	-9	-33	-41	-8	8	75	-96
Mag. 2003	94,5	-97	135	27	-28	-7	-13	-40	-5	10	75	-96
Giù. 2003	91,1	-91	126	29	-52	-5	-19	-43	-2	8	59	-100

	Mezzogiorno											
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione e in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	previsioni di acquisto di beni durevoli prossimi 12 mesi	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Bilancio finanziario attuale della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
Gen. 2001	102,9	-45	59	25	-49	2	-2	-17	6	12	70	-55
Feb. 2001	103,2	-54	52	28	-46	-7	-9	-16	8	9	75	-59
Mar. 2001	105,2	-44	61	24	-45	-3	-10	-18	7	17	79	-60
Apr. 2001	105,1	-49	66	20	-41	1	0	-21	9	12	90	-62
Mag. 2001	108,4	-45	74	7	-31	-1	21	-17	16	10	118	-66
Giù. 2001	108,6	-42	73	3	-30	-6	23	-16	13	16	122	-78
Lug. 2001	108,7	-40	65	5	-30	-3	23	-15	18	20	93	-55
Ago. 2001	105,6	-38	56	16	-43	-5	21	-14	9	21	73	-51
Sett. 2001	104,8	-30	35	15	-50	-4	8	-15	3	18	73	-71
Ott. 2001	109,0	-34	28	33	-36	-4	-13	-11	12	15	101	-46
Nov. 2001	105,1	-47	30	34	-49	-8	-25	-20	2	20	110	-63
Dic. 2001	107,4	-47	34	22	-39	-8	-12	-17	9	22	103	-73
Gen. 2002	104,5	-35	35	15	-38	-9	-2	-14	4	22	83	-85
Feb. 2002	108,1	-43	47	22	-40	-8	5	-11	7	23	105	-63
Mar. 2002	105,2	-43	46	34	-48	-8	-1	-18	4	18	104	-80
Apr. 2002	101,8	-40	55	26	-58	-15	-11	-20	-3	18	90	-87
Mag. 2002	100,3	-47	65	19	-60	-15	-16	-19	-3	15	105	-88
Giù. 2002	99,4	-47	87	21	-54	-20	-12	-16	-2	20	91	-103
Lug. 2002	97,1	-64	98	27	-56	-12	-13	-27	-4	13	95	-99
Ago. 2002	96,3	-75	108	31	-52	-5	-13	-31	0	16	85	-87
Set. 2002	94,9	-85	113	36	-49	-8	-22	-37	-4	8	87	-105
Ott. 2002	93,0	-96	117	42	-63	-7	-32	-43	-8	0	90	-113
Nov. 2002	94,6	-91	120	55	-52	-6	-26	-40	-5	6	82	-95
Dic. 2002	91,3	-108	124	70	-61	-12	-43	-40	-3	4	92	-111
Gen. 2003	91,4	-95	134	50	-58	-14	-29	-45	-3	5	86	-106
Feb. 2003	91,5	-99	120	47	-54	-8	-35	-44	-5	7	72	-107
Mar. 2003	91,8	-101	129	50	-51	-8	-43	-46	-5	3	83	-107
Apr. 2003	92,4	-101	137	50	-51	-6	-33	-47	-5	2	60	-105
Mag. 2003	89,6	-101	135	50	-51	-6	-29	-48	-3	-1	86	-109
Giù. 2003	90,2	-101	126	44	-54	-4	-28	-51	-7	0	77	-101

INDAGINE MOVIMPRESE

(Fonte: Unioncamere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DELLO STOCK DI IMPRESE – II TRIMESTRE 2003

Indagine Movimprese

Nel secondo trimestre del 2003, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le imprese registrate (ad esclusione del settore Agricoltura e Pesca) sono aumentate di circa 85.000 unità (1,8 per cento), con una buona crescita, superiore al dato italiano, nel Mezzogiorno (2,5 per cento). In tale ripartizione tutte le regioni, ad esclusione della sola Basilicata, hanno registrato incrementi superiori alla media nazionale ed alcune, come la Calabria, la Sardegna, la Campania e l'Abruzzo hanno presentato tassi di incremento anche superiori alla media dell'area; buono anche il risultato delle regioni centrali con un incremento medio del 1,9 per cento.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE EXTRA AGRICOLE REGistrate PER REGIONE

MOVIMPRESE - Imprese Registrate - Valori Regionali

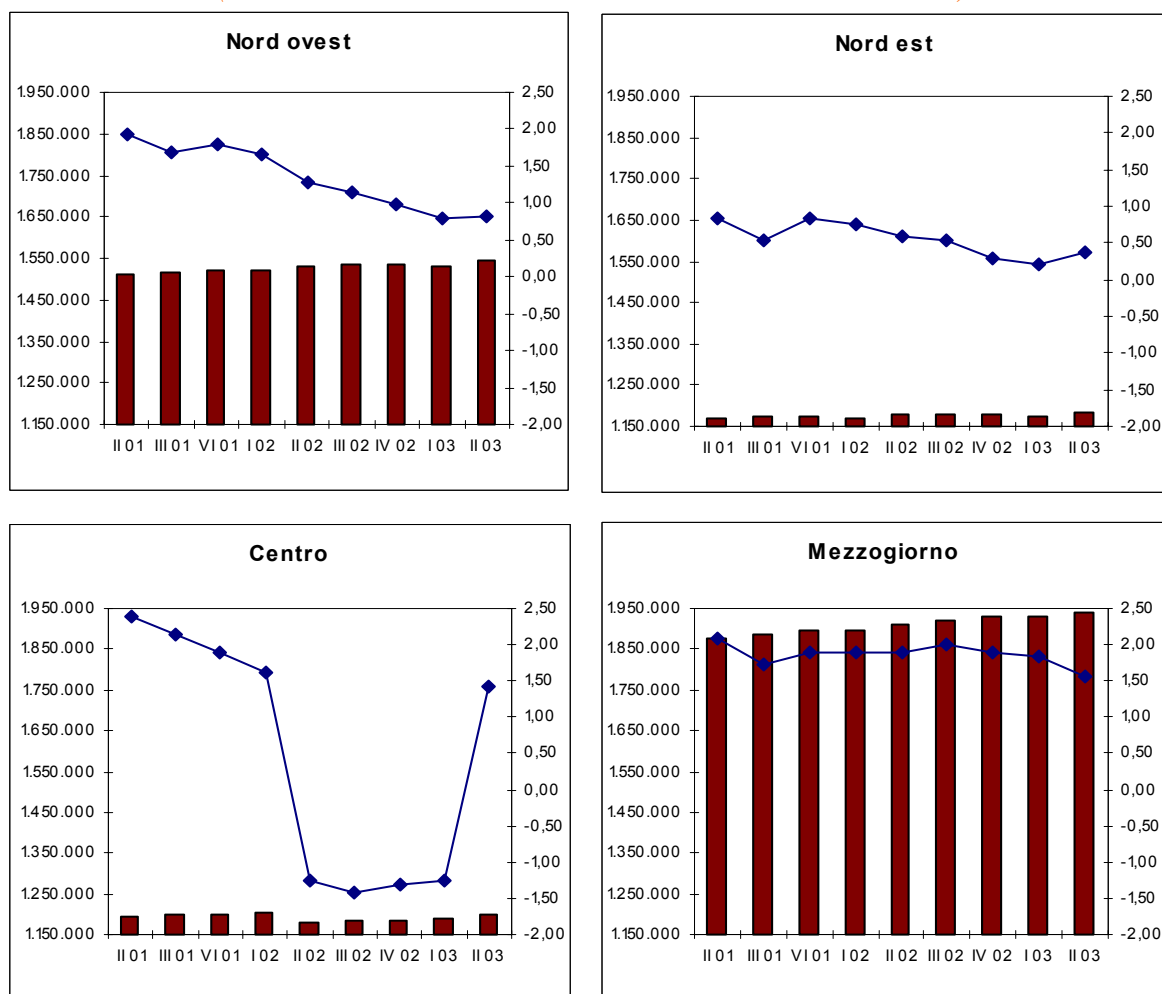
Regioni	II trimestre 2002	II trimestre 2003	Variazioni Tendenziali
Piemonte	375.613	379.411	1,01
Valle d'Aosta	11.928	12.010	0,69
Lombardia	841.137	852.987	1,41
Liguria	145.600	145.960	0,25
Nord Ovest	1.374.278	1.390.368	1,17
Trentino Alto Adi	74.882	75.526	0,86
Veneto	391.069	397.712	1,70
Friuli Venezia Giu	91.087	91.846	0,83
Emilia Romagna	373.902	378.674	1,28
Nord Est	930.940	943.758	1,38
Toscana	344.686	350.311	1,63
Umbria	69.900	70.950	1,50
Marche	131.431	133.454	1,54
Lazio	464.804	475.393	2,28
Centro	1.010.821	1.030.108	1,91
Abruzzo	103.623	106.814	3,08
Molise	21.655	22.116	2,13
Campania	424.160	435.260	2,62
Puglia	271.885	278.481	2,43
Basilicata	39.209	39.707	1,27
Calabria	138.253	141.951	2,67
Sicilia	335.203	342.742	2,25
Sardegna	120.992	124.629	3,01
Mezzogiorno	1.454.980	1.491.700	2,52
ITALIA	4.771.019	4.855.934	1,78

Valori al netto dell'Agricoltura e Pesca

Rispetto poi al trimestre precedente l'incremento (sempre considerando il dato al netto di Agricoltura e Pesca) è di circa 38.000 unità (0,8%) con un leggero calo del Mezzogiorno (incremento dello 0,7 per cento) ed una crescita superiore alla media nazionale registrata nel Nord Est del Paese (0,9 per cento).

Considerando poi la totalità delle imprese si registra, sia per il dato tendenziale che per il confronto con il trimestre precedente, comunque una tendenza simile a quella sopra descritta: per il primo crescita superiore al dato nazionale per Mezzogiorno e Centro (rispettivamente 1,6 e 1,4 per cento contro lo 0,9% nazionale), per il secondo incremento a livello nazionale di circa lo 0,7 per cento (40.000 unità), Mezzogiorno leggermente al di sotto (0,6 per cento) Nord Ovest, Nord Est e Centro che si attestano in un intorno del dato nazionale (con una leggera prevalenza in questo caso di quest'ultimo).

FIGURA 2 - IMPRESE TOTALI REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(serie trimestrale e variazioni tendenziali, II 2001-II 2003)



NOTA: Il numero delle imprese registrate è riportato sull'asse di sinistra; i tassi di variazione sul trimestre omologo sono sull'asse di destra

Al saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni nel II trimestre del 2003 (circa 40.000 imprese) ha contribuito in maniera determinate il comparto dei servizi con circa 30.600 imprese.

A livello settoriale, il comparto turistico e soprattutto i servizi alle imprese continuano a far registrare buoni risultati: entrambi infatti manifestano una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente rispettivamente del 2,5 e 4,4 per cento.

In particolare in questo trimestre, il comparto dei servizi alle imprese presenta incrementi tendenziali elevati nelle regioni del Nord-Est (5,4 per cento) e soprattutto nel Mezzogiorno (7,7 per cento) che fanno da contrasto a quello meno marcato del Nord Ovest (2,7 per cento); il comparto turistico registra valori superiori alla media nazionale nel Mezzogiorno (5,1 per cento).

FIGURA 1 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
variazioni tendenziali (II.2002 - II.2003)

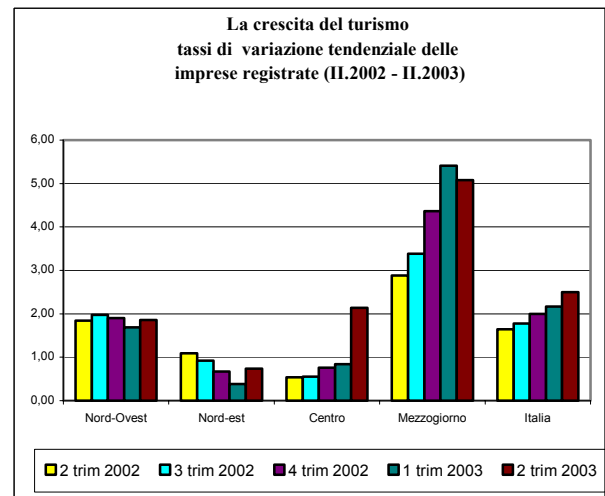
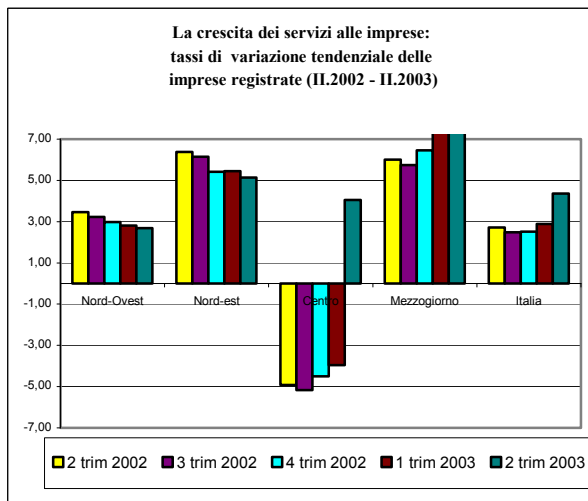


FIGURA 2 – INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL MEZZOGIORNO - (I.1998 - II.2003)

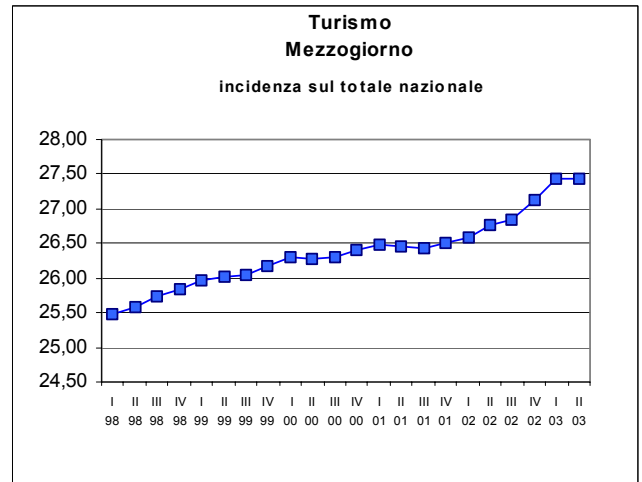
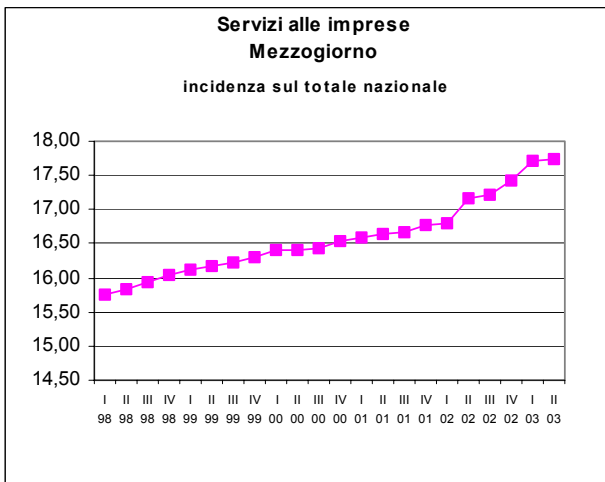


TAVOLA 3.2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE; CESSATE E SALDI – II TRIMESTRE 2003

Imprese registrate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	153.171	439.057	226.989	212.068	951.311	379.808	1.543.539	1.390.368
Nord-Est	237.915	327.868	171.677	156.191	615.890	266.996	1.181.673	943.758
Centro	166.567	302.831	157.351	145.480	727.277	312.151	1.196.675	1.030.108
Mezzogiorno	450.787	422.357	206.785	215.572	1.069.343	597.066	1.942.487	1.491.700
ITALIA	1.008.440	1.492.113	762.802	729.311	3.363.821	1.556.021	5.864.374	4.855.934

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	151.738	394.129	195.967	198.162	773.613	344.034	1.319.480	1.167.742
Nord-Est	236.202	299.363	151.598	147.765	528.739	245.428	1.064.304	828.102
Centro	163.924	253.525	129.437	124.088	509.657	267.599	927.106	763.182
Mezzogiorno	445.212	362.073	177.932	184.141	855.398	534.347	1.662.683	1.217.471
ITALIA	997.076	1.309.090	654.934	654.156	2.667.407	1.391.408	4.973.573	3.976.497

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1.301	6.957	1.994	4.963	17.597	5.065	25.855	24.554
Nord-Est	1.710	5.730	1.748	3.982	11.950	3.507	19.390	17.680
Centro	1.726	4.266	1.517	2.749	14.078	4.076	20.070	18.344
Mezzogiorno	4.497	5.939	2.362	3.577	21.262	9.005	31.698	27.201
ITALIA	9.234	22.892	7.621	15.271	64.887	21.653	97.013	87.779

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1.132	4.064	1.813	2.251	9.694	4.125	14.890	13.758
Nord-Est	1.714	3.095	1.454	1.641	6.445	2.894	11.254	9.540
Centro	949	3.206	1.687	1.519	6.730	3.178	10.885	9.936
Mezzogiorno	3.279	5.014	2.413	2.601	11.440	6.697	19.733	16.454
ITALIA	7.074	15.379	7.367	8.012	34.309	16.894	56.762	49.688

* comprese le imprese non classificate

Tav.XX - NATIMORTALITA' DELLE IMPRESE PER SETTORE ECONOMICO ED AREA

(saldi tra imprese iscritte e cessate)

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	169	2.893	181	2.712	7.903	940	10.965	10.796
Nord-Est	-4	2.635	294	2.341	5.505	613	8.136	8.140
Centro	777	1.060	-170	1.230	7.348	898	9.185	8.408
Mezzogiorno	1.218	925	-51	976	9.822	2.308	11.965	10.747
ITALIA	2.160	7.513	254	7.259	30.578	4.759	40.251	38.091

(*) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

ESPORTAZIONI

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

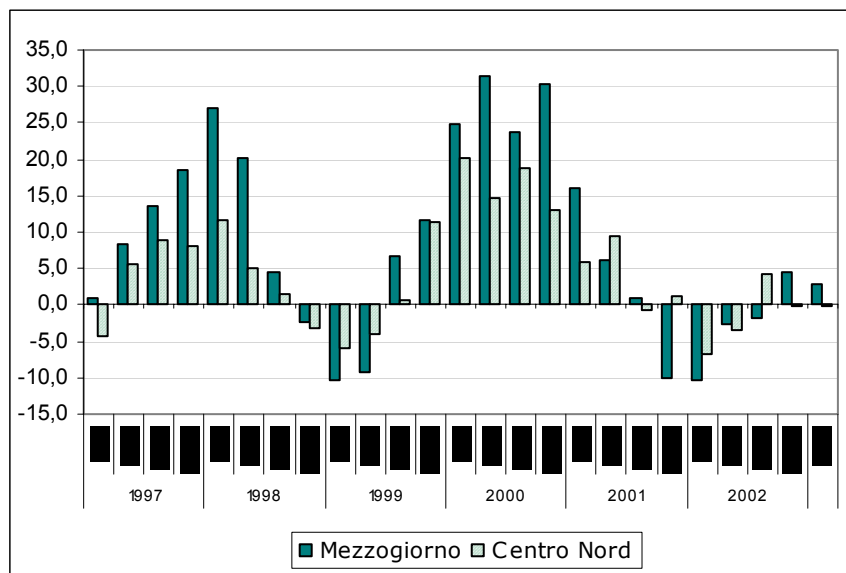
CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE - I TRIMESTRE 2003

Giugno 2003

La dinamica delle esportazioni in valore nel I trimestre 2003 registra un lieve aumento a livello nazionale, pari allo 0,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2002: in controtendenza il Centro Nord che diminuisce dello 0,1 per cento, mentre il Mezzogiorno cresce più della media italiana registrando un incremento pari al 2,8 per cento.

FIGURA 1 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



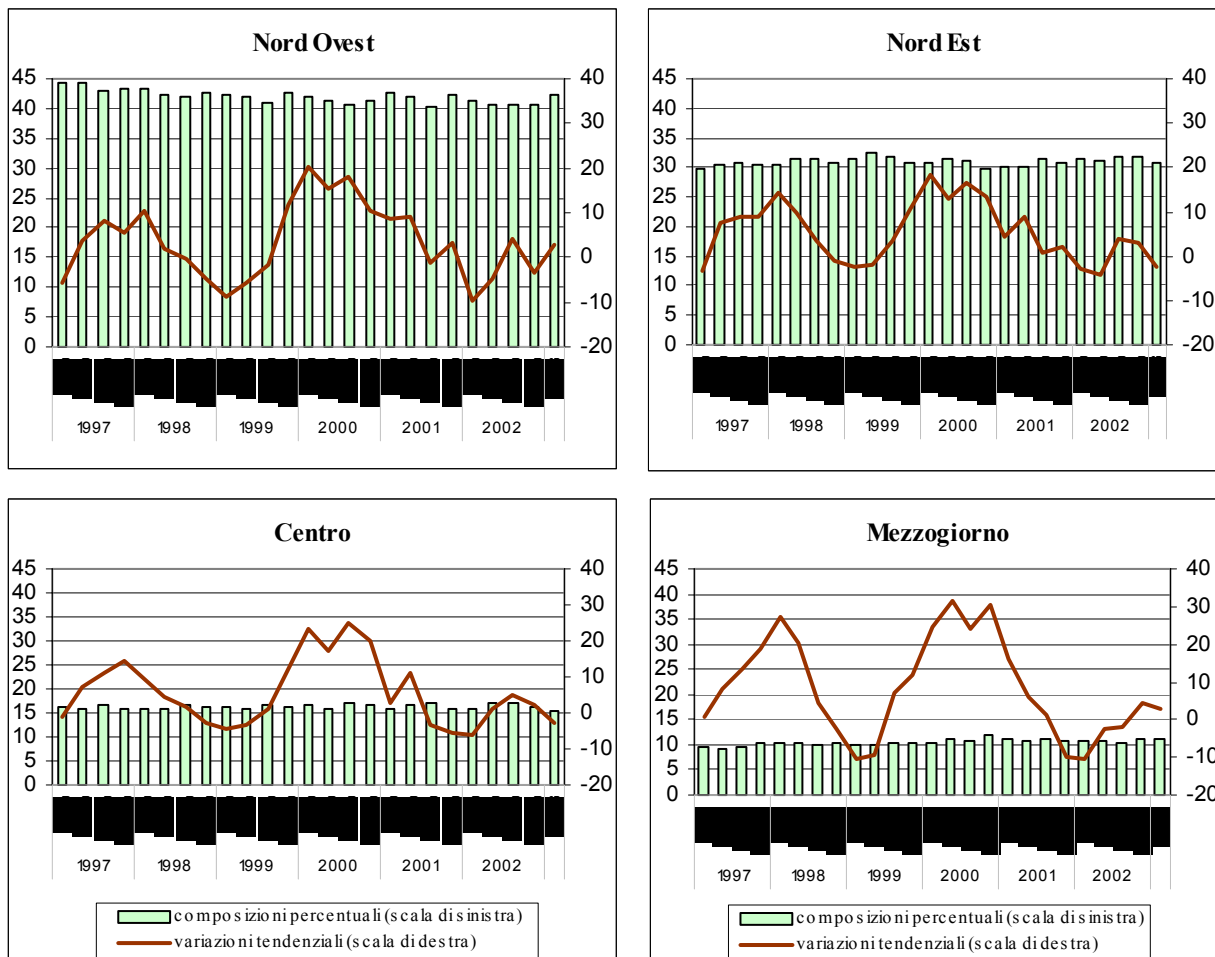
Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

A livello territoriale emerge che nel *Nord Ovest* le esportazioni sono aumentate del 2,6 per cento, in particolare: la Liguria (20,4 per cento), il cui incremento è dovuto a commesse navali e macchine e apparecchi meccanici, a seguire la Valle d'Aosta (2,8 per cento), la Lombardia (2,6 per cento) e il Piemonte (0,8 per cento), il cui andamento meno favorevole è imputabile principalmente al settore metalmeccanico e delle industrie tessili e dell'abbigliamento.

Nel *Nord Est* si registra complessivamente una diminuzione delle esportazioni (-2,2 per cento). Le perdite maggiori sono del Friuli Venezia Giulia (-21,3 per cento), dove diminuiscono le commesse navali e le vendite di apparecchiature elettriche e di precisione. Più contenuta la contrazione del Veneto (-2,3 per cento), che riflette soprattutto le perdite nel settore dell'abbigliamento e dei prodotti metalmeccanici.

Nell'*Italia centrale* le vendite all'estero diminuiscono del 3 per cento. Tutte le regioni, tranne l'Umbria (4,8 per cento), presentano un calo delle esportazioni: la Toscana (-0,2 per cento), le Marche (-3,3 per cento) e il Lazio (-9 per cento).

FIGURA 2 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE – DATI TRIMESTRALI
(composizioni percentuali e variazioni rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

Nello stesso periodo, il *Mezzogiorno* registra la dinamica migliore grazie all'ottima performance delle vendite all'estero delle regioni insulari (30,8 per cento), in conseguenza del forte incremento delle esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati. Perde quota invece il meridione, dove si registra un calo delle vendite all'estero pari al 6,3 per cento. Questo risultato negativo deriva dalla forte diminuzione registrata in Basilicata (-16,1 per cento), a causa del calo delle vendite di mezzi di trasporto e prodotti agroalimentari; in Campania (-11,1 per cento), la diminuzione ha riguardato le esportazioni di prodotti metalmeccanici, chimici e fibre sintetiche; in Puglia (-5,7 per cento) la contrazione ha riguardato soprattutto i mezzi di trasporto e altri prodotti dell'industria manifatturiera e apparecchi meccanici, infine anche in Molise (-2,3 per cento) si registra una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2002. La Calabria (2,3 per cento) e l'Abruzzo (1,3 per cento) presentano invece una dinamica positiva. (cfr. Tavola 1)

I prodotti petroliferi raffinati, le cui vendite hanno innalzato particolarmente le vendite all'estero delle due Isole, rappresentano per la Sicilia quasi il 50 per cento del totale delle esportazioni italiane di questi prodotti, per la Sardegna il 27,4 per cento, e rispettivamente il 54 per cento e il 63 per cento delle vendite all'estero totali delle due regioni. La crescita delle esportazioni,

al netto dei prodotti petroliferi, presenta nel Mezzogiorno un calo delle vendite del 5,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2002.

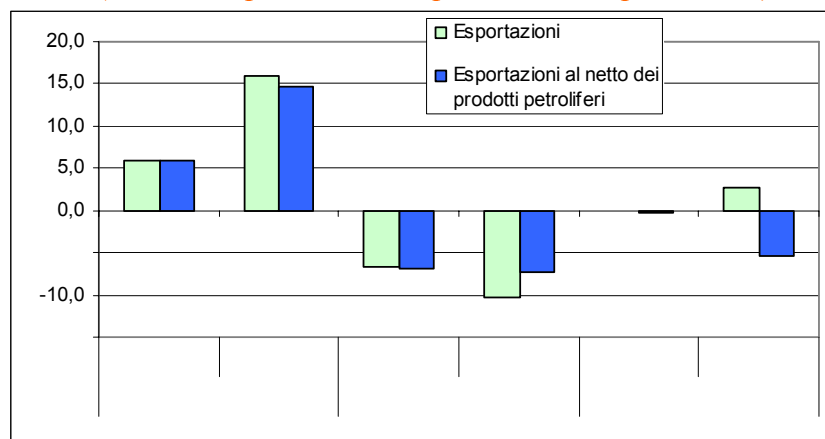
TABELLA 1 - ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER RIPARTIZIONE – I TRIMESTRE 2003
(variazioni rispetto all'anno precedente e quote percentuali)

	Esportazioni	Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	Esportazioni prodotti petroliferi ¹	Esportazioni prodotti petroliferi		
				Quota su totale Regione	Quota su totale Italia	Quota su tot. Exp p. petr Italia
	<i>valori percentuali</i>					
Nord Ovest	2,6	2,5	41,6	0,4	0,2	7,2
Nord Est	-2,2	-2,3	25,9	0,4	0,1	4,2
Centro	-3,0	-3,7	54,8	1,7	0,3	10,3
Mezzogiorno	2,8	-5,5	69,8	18,0	2,0	78,3
<i>Italia meridionale</i>	-6,3	-6,3	-7,3	0,5	0,0	1,5
<i>Italia insulare</i>	30,8	-0,8	72,6	56,9	2,0	76,8
Sicilia	22,8	-4,7	62,7	54,0	1,3	49,5
Sardegna	51,8	11,1	93,8	62,9	0,7	27,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

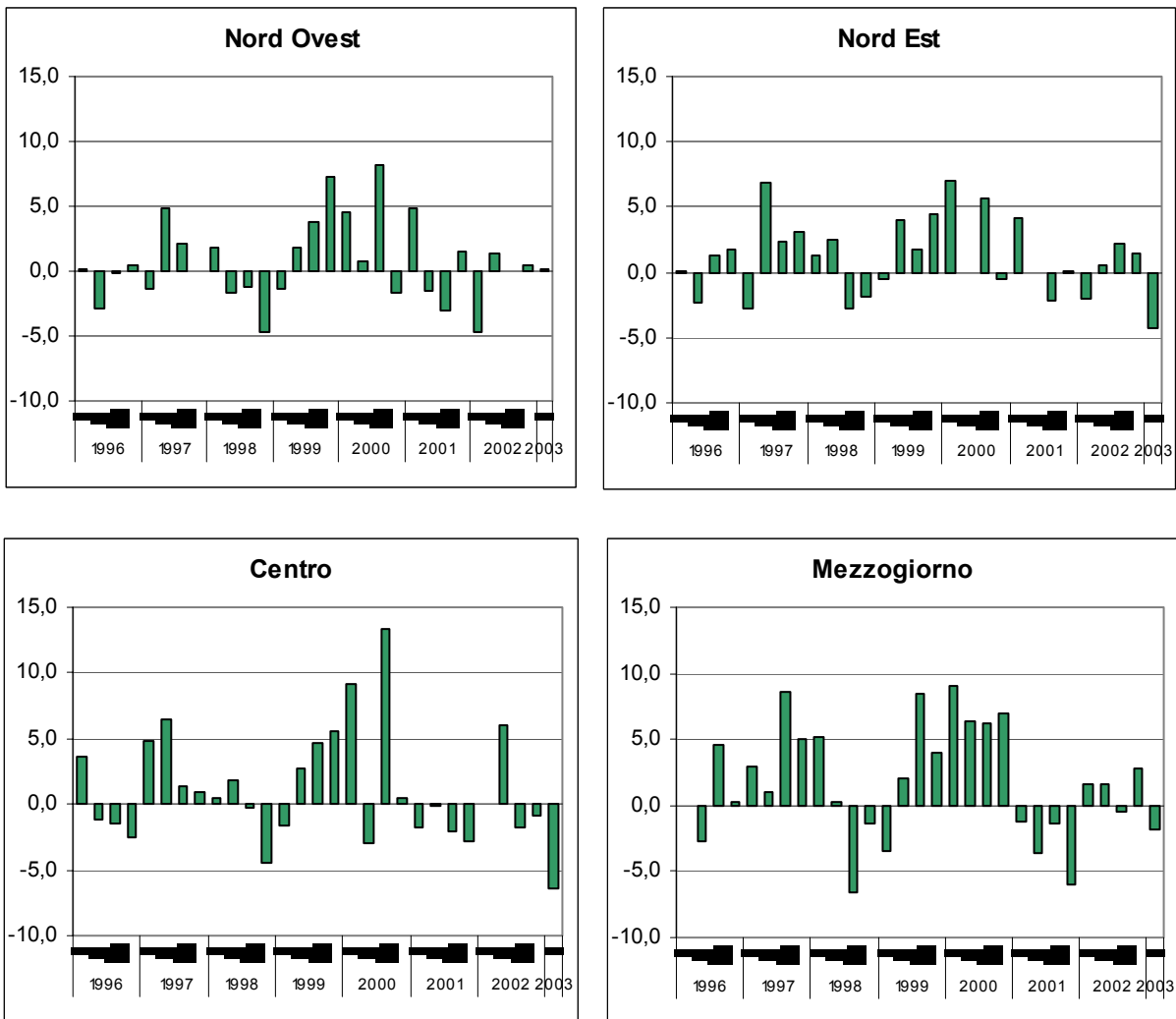
¹ I dati si riferiscono alla classificazione Ateco a 3 digit "prodotti petroliferi raffinati"

FIGURA 3 - ESPORTAZIONI AL LORDO E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA – I TRIMESTRE 2001-2003
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



L'andamento congiunturale, valutato sui dati depurati dalla componente stagionale, ha registrato nel primo trimestre 2003 un lieve aumento delle esportazioni, rispetto al trimestre precedente, dello 0,2 per cento solo per il Nord Ovest mentre per le altre ripartizioni si registra una contrazione delle vendite verso l'estero pari al 4,3 per cento nel Nord Est, 6,4 per cento nell'Italia centrale e 1,9 per cento nel Mezzogiorno.

**FIGURA 4 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 4.1 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONI E REGIONI - I TRIMESTRE 2003
(prezzi correnti, milioni di euro)

	2002	2003	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2002	2003
Piemonte	7.165,0	7.220,7	0,8	11,7	11,7
Valle D'Aosta	81,5	83,8	2,8	0,1	0,1
Lombardia	17.380,4	17.826,1	2,6	28,3	28,9
Liguria	817,0	983,8	20,4	1,3	1,6
Trentino-Alto Adige	1.051,6	1.089,3	3,6	1,7	1,8
Veneto	8.683,2	8.484,3	-2,3	14,1	13,8
Friuli-Venezia Giulia	2.409,8	1.897,1	-21,3	3,9	3,1
Emilia Romagna	7.247,2	7.486,3	3,3	11,8	12,2
Toscana	4.589,9	4.580,3	-0,2	7,5	7,4
Umbria	559,4	586,0	4,8	0,9	1,0
Marche	1.837,0	1.777,2	-3,3	3,0	2,9
Lazio	2.844,6	2.587,6	-9,0	4,6	4,2
Abruzzo	1.325,1	1.342,2	1,3	2,2	2,2
Molise	149,7	146,2	-2,3	0,2	0,2
Campania	1.739,7	1.546,7	-11,1	2,8	2,5
Puglia	1.359,8	1.282,4	-5,7	2,2	2,1
Basilicata	379,1	317,9	-16,1	0,6	0,5
Calabria	59,7	61,1	2,3	0,1	0,1
Sicilia	1.169,0	1.435,1	22,8	1,9	2,3
Sardegna	449,4	682,3	51,8	0,7	1,1
non specificate	186,1	196,7	5,7	0,3	0,3
Nord Ovest	25443,8	26114,4	2,6	41,4	42,4
Nord Est	19391,8	18957,0	-2,2	31,5	30,8
Centro	9830,9	9531,2	-3,0	16,0	15,5
Mezzogiorno	6631,4	6813,9	2,8	10,8	11,1
<i>Italia meridionale</i>	5013,0	4696,4	-6,3	8,2	7,6
<i>Italia insulare</i>	1618,4	2117,5	30,8	2,6	3,4
ITALIA	61484,0	61613,1	0,2	100,0	100,0

TAVOLA 4.2 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI TRIMESTRALI*(milioni di euro correnti)*

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	22.837,30	14.966,94	8.007,65	4.431,81	50.284,80
II Trim	23.183,35	15.345,22	8.090,45	4.569,16	51.229,52
III Trim	20.443,70	14.481,13	7.634,51	4.361,36	46.965,09
IV Trim	23.420,59	15.924,32	7.981,24	4.966,67	52.362,99
1997 I Trimestre	21.506,37	14.490,35	7.913,26	4.628,01	48.597,75
II Trimestre	24.015,37	16.494,09	8.665,41	4.949,90	54.201,99
III Trimestre	22.079,21	15.796,44	8.496,24	4.957,54	51.358,37
IV Trimestre	24.699,70	17.316,34	9.147,38	5.885,30	57.138,98
1998 I Trimestre	23.716,20	16.585,78	8.678,27	5.682,89	54.721,85
II Trimestre	24.463,01	18.125,83	9.059,17	5.948,04	57.654,17
III Trimestre	22.028,74	16.367,70	8.636,19	5.178,48	52.272,12
IV Trimestre	23.530,37	17.095,65	8.915,60	5.751,37	55.338,60
1999 I Trimestre	21.628,16	16.151,58	8.285,51	5.103,46	51.204,49
II Trimestre	23.032,15	17.787,35	8.740,60	5.392,19	55.011,72
III Trimestre	21.668,39	16.933,10	8.734,79	5.532,44	52.976,06
IV Trimestre	26.285,29	18.949,87	9.982,85	6.421,45	61.723,48
2000 I Trimestre	25.974,84	19.134,77	10.218,28	6.365,92	61.836,38
II Trimestre	26.538,16	20.105,90	10.225,64	7.087,30	64.134,18
III Trimestre	25.627,25	19.732,72	10.924,25	6.851,50	63.313,24
IV Trimestre	29.238,25	21.227,91	11.954,23	8.366,50	70.998,52
2001 I Trimestre	28.194,21	19.952,39	10.497,63	7.385,40	66.216,36
II Trimestre	28.960,80	20.843,90	11.364,80	7.516,01	68.885,49
III Trimestre	26.464,20	20.815,50	11.137,40	7.277,70	65.881,50
IV Trimestre	29.887,45	21.926,93	11.305,79	7.532,42	70.876,18
2002 I Trimestre	25.443,85	19.391,83	9.830,87	6.631,38	61.484,03
II Trimestre	27.570,30	21.217,00	11.494,50	7.326,20	67.820,10
III Trimestre	26.416,40	20.714,90	11.064,70	6.800,10	65.185,80
IV Trimestre	28.856,41	22.565,39	11.563,63	7.862,69	71.063,70
2003 I Trimestre	26114,4	18957,0	9531,2	6813,9	61.613,15

TAVOLA 4.2 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI TRIMESTRALI

(variazioni percentuali a distanza di dodici mesi)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	5,8	9,1	13,2	7,6	8,2
II Trim	-4,2	3,2	9,3	-8,2	-0,4
III Trim	-0,4	1,5	4,2	1,1	1,1
IV Trim	-1,2	0,9	-2,3	3,0	-0,2
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-9,3	-4,6
III Trim	-1,6	3,5	1,1	6,8	1,3
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,7	11,5
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	31,4	16,6
III Trim	18,3	16,5	25,1	23,8	19,5
IV Trim	11,2	12,0	19,7	30,3	15,0
2001 I Trim	8,5	4,3	2,7	16,0	7,1
II Trim	9,1	3,7	11,1	6,0	7,4
III Trim	3,3	5,5	2,0	6,2	4,1
IV Trim	2,2	3,3	-5,4	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-9,8	-2,8	-6,4	-10,2	-7,1
II Trim	-4,8	1,8	1,1	-2,5	-1,5
III Trim	-0,2	-0,5	-0,7	-6,6	-1,1
IV Trim	-3,4	2,9	2,3	4,4	0,3
2003 I Trim	2,6	-2,2	-3,0	2,8	0,2

**TAVOLA 4.3 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI
DESTAGIONALIZZATI**

(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
1996 I Trimestre	22.732	15.097	7.995	4.501
II Trimestre	22.063	14.741	7.907	4.377
III Trimestre	22.033	14.926	7.788	4.577
IV Trimestre	22.121	15.183	7.594	4.589
1997 I Trim. 97	21.833	14.765	7.954	4.727
II Trim. 97	22.893	15.782	8.472	4.777
III Trim. 97	23.394	16.147	8.591	5.190
IV Trim. 97	23.403	16.652	8.667	5.453
1998 I Trim. 98	23.838	16.869	8.706	5.736
II Trim. 98	23.439	17.278	8.861	5.748
III Trim. 98	23.147	16.793	8.834	5.373
IV Trim. 98	22.054	16.480	8.435	5.302
1999 I Trim. 99	21.635	16.341	8.276	5.141
II Trim. 99	22.039	16.994	8.502	5.249
III Trim. 99	22.860	17.285	8.894	5.690
IV Trim. 99	24.508	18.056	9.393	5.917
2000 I Trim. 00	25.604	19.336	10.256	6.449
II Trim. 00	25.787	19.330	9.953	6.861
III Trim. 00	27.879	20.426	11.281	7.286
IV Trim. 00	27.415	20.319	11.327	7.789
2001 I Trim. 01	28.761	21.164	11.120	7.697
II Trim. 01	28.318	21.148	11.101	7.416
III Trim. 01	27.452	20.690	10.868	7.313
IV Trim. 01	27.869	20.724	10.558	6.874
2002 I Trim. 02	26.565	20.294	10.559	6.983
II Trim. 02	26.924	20.416	11.195	7.092
III Trim. 02	26.919	20.851	11.001	7.057
IV Trim. 02	27.047	21.148	10.910	7.257
2003 I Trim. 03	27.097	20.244	10.211	7.120

**TAVOLA 4.4 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI
DESTAGIONALIZZATI**

(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
1996 I Trimestre	0,2	0,0	3,7	-0,1
II Trimestre	-2,9	-2,4	-1,1	-2,8
III Trimestre	-0,1	1,3	-1,5	4,6
IV Trimestre	0,4	1,7	-2,5	0,3
1997 I Trimestre	-1,3	-2,8	4,7	3,0
II Trimestre	4,9	6,9	6,5	1,1
III Trimestre	2,2	2,3	1,4	8,6
IV Trimestre	0,0	3,1	0,9	5,1
1998 I Trimestre	1,9	1,3	0,5	5,2
II Trimestre	-1,7	2,4	1,8	0,2
III Trimestre	-1,2	-2,8	-0,3	-6,5
IV Trimestre	-4,7	-1,9	-4,5	-1,3
1999 I Trimestre	-1,3	-0,5	-1,6	-3,5
II Trimestre	1,9	4,0	2,7	2,1
III Trimestre	3,7	1,7	4,6	8,4
IV Trimestre	7,2	4,5	5,6	4,0
2000 I Trimestre	4,5	7,1	9,2	9,0
II Trimestre	0,7	0,0	-3,0	6,4
III Trimestre	8,1	5,7	13,3	6,2
IV Trimestre	-1,7	-0,5	0,4	6,9
2001 I Trimestre	4,9	4,2	-1,8	-1,2
II Trimestre	-1,5	-0,1	-0,2	-3,7
III Trimestre	-3,1	-2,2	-2,1	-1,4
IV Trimestre	1,5	0,2	-2,9	-6,0
2002 I Trimestre	-4,7	-2,1	0,0	1,6
II Trimestre	1,4	0,6	6,0	1,6
III Trimestre	0,0	2,1	-1,7	-0,5
IV Trimestre	0,5	1,4	-0,8	2,8
2003 I Trimestre	0,2	-4,3	-6,4	-1,9

FORZE DI LAVORO

(Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE – APRILE 2003

Rilevazione sulle forze di lavoro aprile 2003

Ad aprile 2003, secondo l'indagine trimestrale dell'ISTAT sulle forze di lavoro, l'occupazione è cresciuta rispetto a dodici mesi prima dell'1,4 per cento (pari a 301 mila unità). L'aumento è stato più consistente nel Centro Nord (1,9 per cento, pari a 292 mila unità) rispetto al Mezzogiorno (0,1 per cento, 9 mila unità), che tuttavia recupera la caduta registrata nella rilevazione precedente.

TABELLA 1 FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE. APRILE 2003
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6196	9	0,1	15862	292	1,9	22057	301	1,4
In cerca di occupazione	1396	-12	-0,9	752	-50	-6,3	2147	-62	-2,8
Forze di lavoro	7591	-3	0,0	16613	242	1,5	24205	238	1,0
Tasso di disoccupazione	18,4	-0,2		4,5	-0,4		8,9	-0,3	

Al netto dei fattori stagionali, l'occupazione è cresciuta dello 0,3 per cento rispetto a gennaio sia nel Centro-Nord sia nel Mezzogiorno. Nel settore extra-agricolo il Mezzogiorno è aumentato in misura maggiore rispetto al resto del Paese (0,5 per cento contro 0,3 per cento).

TABELLA 2 OCCUPATI PER RIPARTIZIONE
(variazioni percentuali – dati destagionalizzati)

	2002				2003	
	gennaio	aprile	luglio	ottobre	gennaio	aprile
	Totale economia					
Mezzogiorno	1,0	0,0	0,2	0,2	-0,3	0,3
Centro-Nord	0,2	0,0	0,3	0,5	0,5	0,3
Italia	0,4	0,0	0,3	0,4	0,3	0,3
	Industria e Servizi					
Mezzogiorno	1,1	0,0	0,4	0,3	-0,2	0,5
Centro-Nord	0,2	0,1	0,2	0,6	0,5	0,3
Italia	0,5	0,1	0,3	0,5	0,3	0,3

Il settore delle **costruzioni** registra il maggiore incremento in entrambe le ripartizioni: nel Centro Nord 8,6 per cento rispetto ad aprile 2002 e nel Mezzogiorno 2,8 per cento. Nei **servizi** si è verificata una ripresa nel Mezzogiorno (1,2 per cento), dopo la caduta del trimestre precedente, anche se la crescita rimane inferiore a quella nel resto del Paese (1,6 per cento). L'**industria in senso stretto**, che torna a crescere nel Centro Nord (0,9 per cento), nel Mezzogiorno interrompe la serie positiva che durava dall'inizio del 2002 con una riduzione del 2,1 per cento. Nel Mezzogiorno continuano a ridursi in misura consistente gli occupati in **agricoltura** (-7,1 per cento) mentre crescono nel resto del Paese (1 per cento).

Gli occupati **indipendenti** continuano a contrarsi nel Mezzogiorno (-2,7 per cento, -46 mila unità), in particolare in agricoltura (-14,5 per cento, -37 mila unità) e nell'industria in senso stretto (-2,1 per cento, -16 mila unità). Recuperano, invece, gli occupati **alle dipendenze** (1,2 per cento), dopo la caduta del trimestre precedente che aveva interrotto la serie positiva iniziata nel 1996. Nel Centro Nord crescono entrambe le componenti dell'occupazione, e gli autonomi (2,3 per cento) più dei dipendenti (1,7 per cento).

TABELLA 3 – OCCUPATI PER RIPARTIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE. APRILE 2003
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

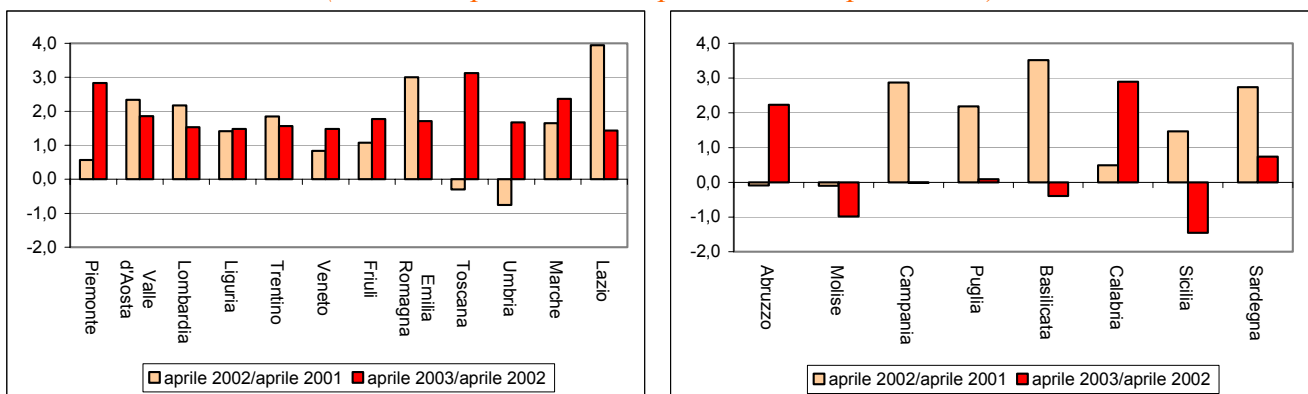
	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6196	9	0,1	15862	292	1,9	22057	301	1,4
Occupati al netto agricoltura	5707	46	0,8	15311	286	1,9	21017	333	1,6
Agricoltura	489	-38	-7,1	551	5	1,0	1040	-32	-3,0
Industria	1514	-2	-0,1	5493	135	2,5	7007	133	1,9
In senso stretto	894	-19	-2,1	4287	40	0,9	5181	21	0,4
Costruzioni	619	17	2,8	1206	95	8,6	1826	112	6,5
Servizi	4193	48	1,2	9817	152	1,6	14010	200	1,4
Indipendenti	1677	-46	-2,7	4345	96	2,3	6021	50	0,8
Dipendenti	4519	55	1,2	11517	196	1,7	16036	251	1,6
<i>di cui:</i>									
Permanenti	3940	102	2,7	10570	181	1,7	14510	283	2,0
Temporanei	579	-48	-7,6	947	15	1,6	1526	-33	-2,1
<i>di cui:</i>									
A tempo pieno	4186	68	1,7	10365	146	1,4	14551	214	1,5
A tempo parziale	333	-14	-3,9	1152	50	4,6	1485	37	2,5
Maschi	4282	0	0,0	9386	111	1,2	13668	111	0,8
Femmine	1913	9	0,4	6475	181	2,9	8389	190	2,3
15-24 anni	413	-25	-5,7	1210	5	0,4	1623	-20	-1,2

Nel Sud l'aumento dell'occupazione dipendente è dovuto esclusivamente alla componente **stabile**. La variazione più consistente è stata registrata dagli occupati permanenti che crescono del 2,7 per cento, un punto percentuale più che nel resto del Paese, quelli a tempo pieno dell'1,7 per cento, contro 1,4 per cento nel Centro Nord. L'occupazione alle dipendenze **atipica** si riduce nel Mezzogiorno (temporanea -7,6 per cento, a tempo parziale 3,9 per cento) al contrario del resto del Paese dove continua a crescere (temporanea 1,6 per cento, a tempo parziale 4,6 per cento).

La componente **femminile** aumenta più di quella maschile in maniera significativa nel centro Nord (2,9 per cento contro 1,2 per cento), in misura più ridotta nel Mezzogiorno (0,4 per cento contro una sostanziale stabilità).

A livello **regionale** la crescita del numero di occupati più elevata si registra in Toscana (3,1 per cento rispetto ad aprile 2002), a seguire Calabria (2,9 per cento), Piemonte (2,8 per cento), Marche (2,4 per cento) e Abruzzo (2,2 per cento). Una riduzione dell'occupazione si riscontra in tre regioni del Mezzogiorno: Sicilia (-1,5 per cento), Molise (-1 per cento) e Basilicata (-0,4 per cento).

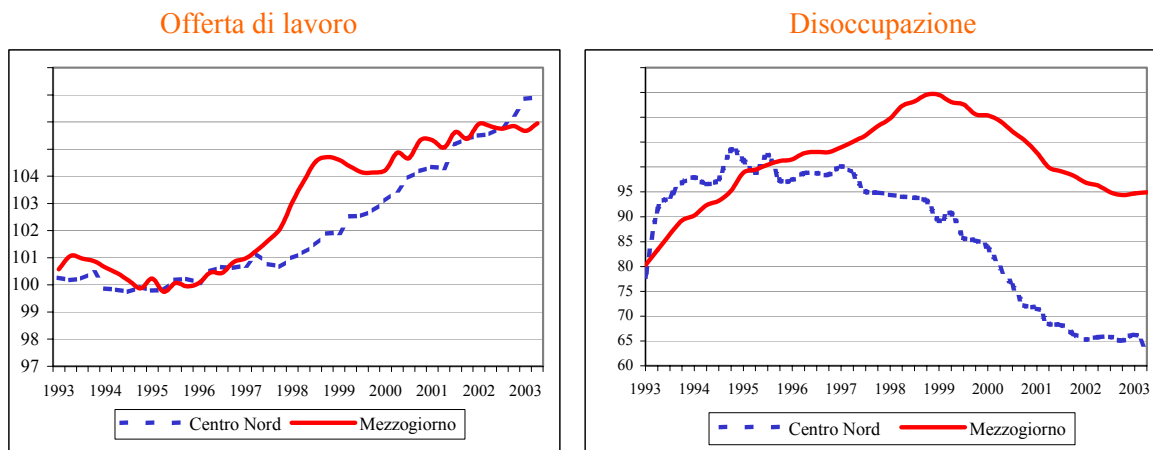
FIGURA 1 - OCCUPAZIONE PER REGIONI: APRILE 2003
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Ad aprile 2003, nel Mezzogiorno l'offerta di lavoro su base annua risulta stabile e si riduce il numero di disoccupati (-0,9 per cento). Nel Centro Nord invece si registrano contemporaneamente una crescita dell'offerta di lavoro (1,5 per cento) e una consistente riduzione dei disoccupati (-6,2 per cento).

Rispetto a gennaio 2003, in termini destagionalizzati, l'offerta di lavoro nel Mezzogiorno aumenta (0,3 per cento) ma il numero di persone in cerca di occupazione segnala un modesto aumento (0,2 per cento) per il secondo trimestre consecutivo. Nel Centro Nord, mentre l'offerta di lavoro rimane stabile, si riduce il numero di persone in cerca di occupazione (-4,5 per cento).

FIGURA 2 – OFFERTA DI LAVORO E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE
(dati trimestrali destagionalizzati, numero indice media 1995=100)



Il tasso di disoccupazione, occupazione e attività meridionali sono sostanzialmente stabili sui valori dell'aprile 2003. Fra i giovani, 15-24 anni, si osserva un riduzione del tasso di attività di oltre un punto percentuale e un contemporaneo aumento del tasso di disoccupazione che raggiunge il 49,3 per cento.

TABELLA 4 – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ETÀ E SESSO
(valori percentuali)

Tassi di	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Aprile 2002	Aprile 2003	Variazione assoluta	Aprile 2002	Aprile 2003	Variazione assoluta	Aprile 2002	Aprile 2003	Variazione assoluta
Attività									
15-64 anni	54,1	54,1	0,0	64,7	65,7	1,0	60,9	61,5	0,6
15-24 anni	29,9	28,7	-1,2	38,7	38,6	-0,1	34,9	34,3	-0,6
femminile 15-64 anni	37,0	36,9	-0,1	54,2	55,3	1,1	48,0	48,7	0,7
Occupazione									
15-64 anni	43,9	44,1	0,2	61,5	62,6	1,1	55,2	56,0	0,8
15-24 anni	15,4	14,5	-0,9	33,2	33,3	0,1	25,4	25,1	-0,3
femminile 15-64 anni	27,0	27,1	0,1	50,3	51,7	1,4	41,9	42,8	0,9
Disoccupazione									
totale	18,5	18,4	-0,1	4,9	4,5	-0,4	9,2	8,9	-0,3
15-24 anni	48,5	49,3	0,8	14,2	13,7	-0,5	27,1	26,8	-0,3
femminile	26,9	26,5	-0,4	7,1	6,5	-0,6	12,6	12,0	-0,6

TAVOLA 5.1 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO – ITALIA

	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Tasso di disoccupazione	
valori assoluti in migliaia					
1993	<i>media</i>	20.484	2.299	22.783	10,1
1994	<i>media</i>	20.154	2.508	22.662	11,1
1995	<i>media</i>	20.026	2.638	22.664	11,6
1996	<i>media</i>	20.125	2.654	22.779	11,6
1997	<i>media</i>	20.208	2.688	22.896	11,7
1998	gennaio	20.151	2.717	22.868	11,9
	aprile	20.357	2.807	23.165	12,1
	luglio	20.638	2.666	23.304	11,4
	ottobre	20.595	2.787	23.382	11,9
	<i>media</i>	20.435	2.745	23.180	11,8
	gen-apr	20.254	2.762	23.016	12,0
	gen-apr.lug	20.382	2.730	23.112	11,8
1999	gennaio	20.395	2.752	23.147	11,9
	aprile	20.618	2.729	23.347	11,7
	luglio	20.893	2.597	23.490	11,1
	ottobre	20.861	2.600	23.460	11,1
	<i>media</i>	20.692	2.670	23.361	11,4
	gen-apr	20.507	2.741	23.247	11,8
	gen-apr.lug	20.635	2.693	23.328	11,5
2000	gennaio	20.617	2.647	23.264	11,4
	aprile	20.930	2.545	23.475	10,8
	luglio	21.322	2.404	23.726	10,1
	ottobre	21.450	2.383	23.833	10,0
	<i>media</i>	21.080	2.495	23.575	10,6
	gen-apr	20.774	2.596	23.370	11,1
	gen-apr.lug	20.956	2.532	23.488	10,8
2001	gennaio	21.273	2.379	23.652	10,1
	aprile	21.373	2.271	23.664	9,6
	luglio	21.713	2.193	23.906	9,2
	ottobre	21.698	2.225	23.923	9,3
	<i>media</i>	21.514	2.267	23.786	9,5
	gen-apr	21.323	2.325	23.658	9,8
	gen-apr.lug	21.453	2.281	23.741	9,6
2002	gennaio	21.644	2198	23.842	9,2
	aprile	21.757	2.209	23.966	9,2
	luglio	21.984	2.095	24.080	8,7
	ottobre	21.932	2.152	24.084	8,9
	<i>media</i>	21.829	2.164	23.993	9,0
	gen-apr	21.701	2.204	23.904	9,2
	gen-apr.lug	21.795	2.167	23.963	9,0
2003	gennaio	21.824	2.187	24.011	9,1
	aprile	22.057	2.147	24.205	8,9
	gen-apr	21.941	2.167	24.108	9,0

TAVOLA 5.2 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - MEZZOGIORNO

		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Tasso di disoccupazione
valori assoluti in migliaia					
1993	<i>media</i>	5.981	1.233	7.214	17,1
1994	<i>media</i>	5.827	1.340	7.167	18,7
1995	<i>media</i>	5.696	1.458	7.153	20,4
1996	<i>media</i>	5.688	1.495	7.183	20,8
1997	<i>media</i>	5.715	1.543	7.258	21,3
1998	gennaio	5.693	1.584	7.278	21,8
	aprile	5.810	1.668	7.478	22,3
	luglio	5.906	1.627	7.533	21,6
	ottobre	5.854	1.657	7.511	22,1
	<i>media</i>	5.816	1.634	7.450	21,9
	gen-apr	5.752	1.626	7.378	22,0
	gen-apr.lug	5.803	1.626	7.429	21,9
1999	gennaio	5.727	1.690	7.417	22,8
	aprile	5.818	1.634	7.452	21,9
	luglio	5.845	1.651	7.496	22,0
	ottobre	5.871	1.570	7.441	21,1
	<i>media</i>	5.815	1.636	7.452	22,0
	gen-apr	5.773	1.662	7.435	22,4
	gen-apr.lug	5.797	1.658	7.455	22,2
2000	gennaio	5.788	1.645	7.432	22,1
	aprile	5.914	1.572	7.486	21,0
	luglio	5.945	1.565	7.510	20,8
	ottobre	6.028	1.523	7.551	20,2
	<i>media</i>	5.919	1.576	7.495	21,0
	gen-apr	5.851	1.609	7.459	21,6
	gen-apr.lug	5.882	1.594	7.476	21,3
2001	gennaio	6.003	1.525	7.528	20,3
	aprile	6.071	1.426	7.497	19,0
	luglio	6.140	1.438	7.579	19,0
	ottobre	6.103	1.435	7.538	19,0
	<i>media</i>	6.079	1.456	7.535	19,3
	gen-apr	6.037	1.476	7.513	19,6
	gen-apr.lug	6.071	1.463	7.535	19,4
2002	gennaio	6.118	1.421	7.539	18,8
	aprile	6.187	1.408	7.595	18,5
	luglio	6.261	1.362	7.623	17,9
	ottobre	6.202	1.366	7.568	18,0
	<i>media</i>	6.192	1.389	7.581	18,3
	gen-apr	6.153	1.415	7.567	18,7
	gen-apr.lug	6.189	1.397	7.586	18,4
2003	gennaio	6.082	1.387	7.469	18,6
	aprile	6.196	1.396	7.591	18,4
	gen-apr	6.139	1.391	7.530	18,5

TAVOLA 5.3 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - CENTRO NORD

		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Tasso di disoccupazione
valori assoluti in migliaia					
1993	<i>media</i>	14.503	1.066	15.569	6,8
1994	<i>media</i>	14.327	1.168	15.495	7,5
1995	<i>media</i>	14.331	1.180	15.511	7,6
1996	<i>media</i>	14.437	1.158	15.595	7,4
1997	<i>media</i>	14.492	1.145	15.637	7,3
1998	gennaio	14.457	1.133	15.590	7,3
	aprile	14.548	1.139	15.687	7,3
	luglio	14.732	1.040	15.771	6,6
	ottobre	14.741	1.131	15.871	7,1
	<i>media</i>	14.619	1.111	15.730	7,1
	gen-apr	14.502	1.136	15.639	7,3
	gen-apr-lug	14.579	1.104	15.683	7,0
1999	gennaio	14.668	1.062	15.730	6,8
	aprile	14.800	1.095	15.895	6,9
	luglio	15.048	949	15.997	5,9
	ottobre	14.990	1.030	16.019	6,4
	<i>media</i>	14.877	1.104	15.981	6,9
	gen-apr	14.734	1.078	15.812	6,8
	gen-apr-lug	14.839	1.034	15.873	6,5
2000	gennaio	14.829	1.002	15.832	6,3
	aprile	15.016	973	15.989	6,1
	luglio	15.377	839	16.216	5,2
	ottobre	15.422	860	16.282	5,3
	<i>media</i>	15.161	919	16.080	5,7
	gen-apr	14.923	988	15.911	6,2
	gen-apr-lug	15.074	938	16.012	5,9
2001	gennaio	15.270	854	16.124	5,3
	aprile	15.302	845	16.147	5,2
	luglio	15.573	755	16.328	4,6
	ottobre	15.595	790	16.385	4,8
	<i>media</i>	15.435	811	16.246	5,0
	gen-apr	15.286	850	16.136	5,3
	gen-apr-lug	15.382	818	16.200	5,0
2002	gennaio	15.526	777	16.303	4,8
	aprile	15.570	801	16.371	4,9
	luglio	15.724	733	16.457	4,5
	ottobre	15.730	786	16.516	4,8
	<i>media</i>	15.637	775	16.412	4,7
	gen-apr	15.548	789	16.337	4,8
	gen-apr-lug	15.607	770	16.377	4,7
2003	gennaio	15.742	800	16.542	4,8
	aprile	15.862	752	16.613	4,5
	gen-apr	15.802	776	16.577	4,7

TAVOLA 5.4 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO

	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
	variazioni percentuali tendenziali								
<i>media</i>	-1,6	9,1	-0,5	-1,2	9,6	-0,5	-2,6	8,6	-0,7
<i>media</i>	-0,6	5,2	0,0	0,0	1,0	0,1	-2,3	8,8	-0,2
<i>media</i>	0,5	0,6	0,5	0,7	-1,8	0,5	-0,1	2,6	0,4
<i>media</i>	0,4	1,3	0,5	0,4	-1,2	0,3	0,5	3,2	1,0
gennaio	1,1	0,0	0,9	1,2	-6,5	0,6	0,7	5,3	1,7
aprile	0,9	2,0	1,0	0,5	-3,3	0,2	1,7	6,0	2,7
luglio	1,0	4,0	1,4	0,5	-0,1	0,5	2,4	6,8	3,3
ottobre	1,5	2,5	1,7	1,3	-1,6	1,1	2,2	5,4	2,9
<i>media</i>	1,1	2,1	1,2	0,9	-3,0	0,6	1,8	5,9	2,6
gen-apr	1,0	1,0	1,0	0,9	-4,9	0,4	1,2	5,7	2,2
gen-apr-lug	1,0	2,0	1,1	0,7	-3,5	0,4	1,6	6,0	2,5
gennaio	1,2	1,3	1,2	1,5	-6,3	0,9	0,6	6,7	1,9
aprile	1,3	-2,8	0,8	1,7	-3,9	1,3	0,1	-2,0	-0,3
luglio	1,2	-2,6	0,8	2,1	-8,7	1,4	-1,0	1,5	-0,5
ottobre	1,3	-6,7	0,3	1,7	-8,9	0,9	0,3	-5,2	-0,9
<i>media</i>	1,3	-2,7	0,8	1,8	-0,6	1,6	0,0	0,2	0,0
gen-apr	1,2	-0,8	1,0	1,6	-5,1	1,1	0,4	2,2	0,8
gen-apr-lug	1,2	-1,4	0,9	1,8	-6,3	1,2	-0,1	2,0	0,3
gennaio	1,1	-3,8	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,1	-2,7	0,2
aprile	1,5	-6,7	0,5	1,5	-11,1	0,6	1,7	-3,8	0,5
luglio	2,1	-7,4	1,0	2,2	-11,6	1,4	1,7	-5,2	0,2
ottobre	2,8	-8,3	1,6	2,9	-16,5	1,6	2,7	-3,0	1,5
<i>media</i>	1,9	-6,5	0,9	1,9	-16,8	0,6	1,8	-3,7	0,6
gen-apr	1,3	-5,3	0,5	1,3	-8,4	0,6	1,4	-3,2	0,3
gen-apr-lug	1,6	-6,0	0,7	1,6	-9,3	0,9	1,5	-3,9	0,3
gennaio	3,2	-10,1	1,7	3,0	-14,8	1,8	3,7	-7,3	1,3
aprile	2,1	-10,8	0,8	1,9	-13,2	1,0	2,7	-9,3	0,1
luglio	1,8	-8,8	0,8	1,3	-10,0	0,7	3,3	-8,1	0,9
ottobre	1,2	-6,6	0,4	1,1	-8,2	0,6	1,2	-5,8	-0,2
<i>media</i>	2,1	-9,1	0,9	1,8	-11,7	1,0	2,7	-7,6	0,5
gen-apr	2,6	-10,4	1,2	2,4	-14,0	1,4	3,2	-8,3	0,7
gen-apr-lug	2,4	-9,9	1,1	2,0	-12,8	1,2	3,2	-8,2	0,8
gennaio	1,7	-7,6	0,8	1,7	-9,0	1,1	1,9	-6,8	0,1
aprile	1,8	-2,7	1,3	1,8	-5,2	1,4	1,9	-1,3	1,3
luglio	1,2	-4,5	0,7	1,0	-2,9	0,8	2,0	-5,3	0,6
ottobre	1,1	-3,3	0,7	0,9	-0,5	0,8	1,6	-4,8	0,4
<i>media</i>	1,5	-4,6	0,9	1,3	-4,5	1,0	1,9	-4,6	0,6
gen-apr	1,8	-5,2	1,0	1,7	-7,1	1,2	1,9	-4,1	0,7
gen-apr-lug	1,6	-5,0	0,9	1,5	-5,8	1,1	1,9	-4,5	0,7
gennaio	0,8	-0,5	0,7	1,4	3,0	1,5	-0,6	-2,4	-0,9
aprile	1,4	-2,8	1,0	1,9	-6,2	1,5	0,1	-0,9	0,0
gen-apr	1,1	-1,7	0,9	1,6	-1,7	1,5	-0,2	-1,7	-0,5

TAVOLA 5.5 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - DATI DESTAGIONALIZZATI

	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno			
	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	
valori assoluti in migliaia										
1992	ottobre	20.715	2.104	22.819	14.655	970	15.625	6.059	1.135	7.194
1993	gennaio	20.666	2.087	22.753	14.639	919	15.559	6.027	1.167	7.195
	aprile	20.480	2.294	22.774	14.464	1.080	15.544	6.016	1.214	7.230
	luglio	20.406	2.369	22.776	14.442	1.110	15.553	5.964	1.259	7.223
	ottobre	20.363	2.441	22.804	14.445	1.143	15.587	5.918	1.298	7.217
1994	gennaio	20.228	2.468	22.696	14.341	1.155	15.496	5.886	1.313	7.200
	aprile	20.192	2.483	22.675	14.351	1.140	15.490	5.841	1.343	7.185
	luglio	20.134	2.508	22.641	14.325	1.152	15.477	5.809	1.356	7.165
	ottobre	20.044	2.606	22.650	14.285	1.220	15.505	5.759	1.386	7.145
1995	gennaio	20.021	2.634	22.655	14.289	1.196	15.485	5.732	1.438	7.170
	aprile	20.007	2.614	22.621	14.319	1.167	15.486	5.688	1.447	7.135
	luglio	20.035	2.670	22.705	14.337	1.209	15.546	5.698	1.461	7.159
	ottobre	20.080	2.621	22.701	14.403	1.149	15.551	5.677	1.472	7.150
1996	gennaio	20.061	2.628	22.688	14.380	1.150	15.530	5.681	1.478	7.159
	aprile	20.121	2.661	22.781	14.430	1.165	15.595	5.691	1.496	7.186
	luglio	20.140	2.664	22.804	14.453	1.165	15.619	5.686	1.499	7.185
	ottobre	20.169	2.659	22.829	14.453	1.161	15.614	5.716	1.498	7.215
1997	gennaio	20.157	2.694	22.851	14.446	1.182	15.628	5.711	1.513	7.223
	aprile	20.249	2.691	22.941	14.533	1.162	15.695	5.716	1.529	7.245
	luglio	20.240	2.669	22.909	14.515	1.122	15.636	5.725	1.547	7.273
	ottobre	20.231	2.694	22.925	14.501	1.119	15.620	5.730	1.575	7.304
1998	gennaio	20.331	2.712	23.043	14.556	1.114	15.671	5.775	1.597	7.372
	aprile	20.383	2.744	23.127	14.591	1.110	15.700	5.792	1.634	7.427
	luglio	20.468	2.754	23.222	14.638	1.107	15.745	5.831	1.647	7.478
	ottobre	20.534	2.765	23.300	14.711	1.099	15.810	5.823	1.666	7.490
1999	gennaio	20.579	2.718	23.298	14.762	1.053	15.815	5.817	1.666	7.483
	aprile	20.658	2.715	23.373	14.838	1.070	15.908	5.819	1.645	7.465
	luglio	20.711	2.651	23.361	14.899	1.012	15.911	5.811	1.638	7.450
	ottobre	20.778	2.615	23.393	14.937	1.006	15.943	5.841	1.609	7.450
2000	gennaio	20.861	2.593	23.455	15.010	988	15.998	5.851	1.606	7.457
	aprile	21.030	2.530	23.560	15.117	941	16.058	5.913	1.589	7.502
	luglio	21.159	2.457	23.617	15.231	898	16.129	5.929	1.559	7.487
	ottobre	21.317	2.385	23.702	15.315	852	16.167	6.003	1.533	7.535
2001	gennaio	21.385	2.340	23.725	15.347	844	16.191	6.038	1.496	7.535
	aprile	21.439	2.261	23.701	15.377	808	16.185	6.062	1.454	7.516
	luglio	21.628	2.247	23.875	15.514	805	16.319	6.114	1.442	7.556
	ottobre	21.680	2.213	23.894	15.571	784	16.355	6.109	1.429	7.539
2002	gennaio	21.769	2.179	23.948	15.600	770	16.370	6.169	1.409	7.578
	aprile	21.774	2.177	23.950	15.603	776	16.379	6.171	1.401	7.571
	luglio	21.828	2.158	23.986	15.644	777	16.421	6.184	1.381	7.565
	ottobre	21.924	2.141	24.064	15.724	768	16.492	6.199	1.373	7.572
2003	gennaio	21.980	2.160	24.140	15.799	782	16.581	6.181	1.378	7.559
	aprile	22.039	2.128	24.167	15.841	747	16.588	6.198	1.381	7.579

TAVOLA 5.6 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO - DATI DESTAGIONALIZZATI

	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno			
	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	
variazioni percentuali congiunturali										
1993	gennaio	-0,2	-0,8	-0,3	-0,1	-5,2	-0,4	-0,5	2,9	0,0
	aprile	-0,9	9,9	0,1	-1,2	17,5	-0,1	-0,2	3,9	0,5
	luglio	-0,4	3,3	0,0	-0,1	2,8	0,1	-0,9	3,7	-0,1
	ottobre	-0,2	3,0	0,1	0,0	2,9	0,2	-0,8	3,2	-0,1
1994	gennaio	-0,7	1,1	-0,5	-0,7	1,1	-0,6	-0,5	1,1	-0,2
	aprile	-0,2	0,6	-0,1	0,1	-1,3	0,0	-0,8	2,3	-0,2
	luglio	-0,3	1,0	-0,1	-0,2	1,1	-0,1	-0,6	0,9	-0,3
	ottobre	-0,4	3,9	0,0	-0,3	6,0	0,2	-0,9	2,2	-0,3
1995	gennaio	-0,1	1,1	0,0	0,0	-2,0	-0,1	-0,5	3,8	0,4
	aprile	-0,1	-0,8	-0,1	0,2	-2,5	0,0	-0,8	0,6	-0,5
	luglio	0,1	2,2	0,4	0,1	3,6	0,4	0,2	1,0	0,3
	ottobre	0,2	-1,8	0,0	0,5	-5,0	0,0	-0,4	0,8	-0,1
1996	gennaio	-0,1	0,2	-0,1	-0,2	0,1	-0,1	0,1	0,3	0,1
	aprile	0,3	1,3	0,4	0,3	1,3	0,4	0,2	1,2	0,4
	luglio	0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	0,2	-0,1	0,2	0,0
	ottobre	0,1	-0,2	0,1	0,0	-0,4	0,0	0,5	-0,1	0,4
1997	gennaio	-0,1	1,3	0,1	0,0	1,7	0,1	-0,1	1,0	0,1
	aprile	0,5	-0,1	0,4	0,6	-1,6	0,4	0,1	1,1	0,3
	luglio	0,0	-0,8	-0,1	-0,1	-3,5	-0,4	0,2	1,2	0,4
	ottobre	0,0	0,9	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,1	1,8	0,4
1998	gennaio	0,5	0,7	0,5	0,4	-0,4	0,3	0,8	1,4	0,9
	aprile	0,3	1,2	0,4	0,2	-0,4	0,2	0,3	2,3	0,7
	luglio	0,4	0,4	0,4	0,3	-0,2	0,3	0,7	0,8	0,7
	ottobre	0,3	0,4	0,3	0,5	-0,7	0,4	-0,1	1,2	0,2
1999	gennaio	0,2	-1,7	0,0	0,4	-4,2	0,0	-0,1	0,0	-0,1
	aprile	0,4	-0,1	0,3	0,5	1,6	0,6	0,0	-1,2	-0,2
	luglio	0,3	-2,4	-0,1	0,4	-5,4	0,0	-0,1	-0,4	-0,2
	ottobre	0,3	-1,3	0,1	0,3	-0,6	0,2	0,5	-1,8	0,0
2000	gennaio	0,4	-0,8	0,3	0,5	-1,8	0,3	0,2	-0,2	0,1
	aprile	0,8	-2,5	0,4	0,7	-4,7	0,4	1,1	-1,1	0,6
	luglio	0,6	-2,9	0,2	0,8	-4,5	0,4	0,3	-1,9	-0,2
	ottobre	0,7	-2,9	0,4	0,6	-5,1	0,2	1,2	-1,7	0,6
2001	gennaio	0,3	-1,9	0,1	0,2	-1,0	0,1	0,6	-2,4	0,0
	aprile	0,3	-3,4	-0,1	0,2	-4,3	0,0	0,4	-2,8	-0,3
	luglio	0,9	-0,6	0,7	0,9	-0,3	0,8	0,9	-0,8	0,5
	ottobre	0,2	-1,5	0,1	0,4	-2,6	0,2	-0,1	-0,9	-0,2
2002	gennaio	0,4	-1,5	0,2	0,2	-1,7	0,1	1,0	-1,4	0,5
	aprile	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,7	0,1	0,0	-0,6	-0,1
	luglio	0,3	-0,9	0,1	0,3	0,1	0,3	0,2	-1,4	-0,1
	ottobre	0,4	-0,8	0,3	0,5	-1,2	0,4	0,2	-0,6	0,1
2003	gennaio	0,3	0,9	0,3	0,5	1,8	0,5	-0,3	0,4	-0,2
	aprile	0,3	-1,5	0,1	0,3	-4,5	0,0	0,3	0,2	0,3

TAVOLA 5.7 - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E REGIONE - APRILE 2003*(migliaia di unità)*

REGIONI	FORZE DI LAVORO					Totale Forze di Lavoro	POPOLAZIONE
	OCCUPATI	IN CERCA DI OCCUPAZIONE			Totale		
Disoccupati		In cerca di 1 [^] occupazione	Altre persone in cerca di lavoro				
valori assoluti in migliaia							
Piemonte	1.836	39	29	25	93	1.929	4.241
Valle d'Aosta	56	1	0	1	2	58	119
Lombardia	4.072	71	26	46	143	4.215	9.082
Liguria	624	23	12	11	46	671	1.600
Trentino-Alto Adige	429	4	2	6	11	440	935
Veneto	2.001	29	8	26	64	2.064	4.513
Friuli-Venezia Giulia	505	8	5	8	21	526	1.178
Emilia Romagna	1.835	27	9	16	51	1.886	3.994
Toscana	1.482	35	16	22	73	1.555	3.521
Umbria	333	8	6	5	18	351	836
Marche	622	9	7	9	26	647	1.464
Lazio	2.068	77	88	37	203	2.270	5.272
Abruzzo	478	11	11	6	28	506	1.276
Molise	111	5	7	4	16	126	325
Campania	1.636	104	251	85	440	2.076	5.760
Puglia	1.259	67	89	42	198	1.457	4.067
Basilicata	184	16	14	8	38	221	600
Calabria	577	81	77	34	193	770	2.027
Sicilia	1.408	138	162	69	369	1.778	5.038
Sardegna	543	55	32	26	114	657	1.634
NORD-OVEST	6.588	134	67	83	285	6.873	15.043
NORD-EST	4.770	68	23	56	147	4.917	10.621
CENTRO	4.504	129	118	74	320	4.824	11.093
MEZZOGIORNO	6.196	478	641	276	1.396	7.591	20.726
ITALIA	22.057	809	849	489	2.147	24.205	57.482

TAVOLA 5.8 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE - APRILE 2003

REGIONI	TASSI DI DISOCCUPAZIONE				Tassi di occupazione	Tassi di attività
	Disoccupati	In cerca di 1 [^] occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		
	valori percentuali					
Piemonte	2,0	1,5	1,3	4,8	43,3	45,5
Valle d'Aosta	2,2	0,2	1,5	3,9	46,5	48,4
Lombardia	1,7	0,6	1,1	3,4	44,8	46,4
Liguria	3,4	1,9	1,6	6,9	39,0	41,9
Trentino-Alto Adige	0,8	0,4	1,3	2,6	45,8	47,0
Veneto	1,4	0,4	1,3	3,1	44,3	45,7
Friuli-Venezia Giulia	1,5	0,9	1,6	4,0	42,8	44,6
Emilia Romagna	1,4	0,5	0,8	2,7	45,9	47,2
Toscana	2,2	1,1	1,4	4,7	42,1	44,2
Umbria	2,2	1,6	1,4	5,2	39,8	42,0
Marche	1,4	1,1	1,4	4,0	42,5	44,2
Lazio	3,4	3,9	1,6	8,9	39,2	43,1
Abruzzo	2,3	2,1	1,2	5,6	37,4	39,7
Molise	4,0	5,2	3,5	12,6	34,0	38,9
Campania	5,0	12,1	4,1	21,2	28,4	36,0
Puglia	4,6	6,1	2,9	13,6	31,0	35,8
Basilicata	7,1	6,3	3,7	17,0	30,6	36,9
Calabria	10,6	10,0	4,5	25,1	28,5	38,0
Sicilia	7,8	9,1	3,9	20,8	28,0	35,3
Sardegna	8,4	4,9	4,0	17,3	33,2	40,2
NORD-OVEST	2,0	1,0	1,2	4,1	43,8	45,7
NORD-EST	1,4	0,5	1,1	3,0	44,9	46,3
CENTRO	2,7	2,4	1,5	6,6	40,6	43,5
MEZZOGIORNO	6,3	8,4	3,6	18,4	29,9	36,6
ITALIA	3,3	3,5	2,0	8,9	38,4	42,1

TAVOLA 5.9 - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E REGIONE - APRILE 2003*(migliaia di unità)*

Regione	AGRICOL-	Totale	INDUSTRIA		SERVIZI		TOTALE
	TURA		In s. stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	
valori assoluti in migliaia							
Piemonte	72	668	538	130	1.096	288	1.836
Valle d'Aosta	3	13	7	6	40	8	56
Lombardia	84	1.646	1.326	320	2.342	625	4.072
Liguria	21	139	97	42	464	109	624
Trentino A.A.	37	115	73	42	277	55	429
Veneto	81	840	677	163	1.080	287	2.001
Friuli V. Giulia	15	169	142	27	321	71	505
Emilia Romagna	88	667	536	131	1.080	286	1.835
Toscana	56	466	359	107	960	260	1.482
Umbria	15	112	85	27	205	53	333
Marche	22	246	207	39	354	104	622
Lazio	58	412	239	172	1.599	315	2.068
Abruzzo	24	148	111	37	306	81	478
Molise	11	33	21	12	67	16	111
Campania	105	404	254	150	1.127	250	1.636
Puglia	110	337	212	126	812	218	1.259
Basilicata	18	61	35	25	104	24	184
Calabria	68	118	47	70	392	99	577
Sicilia	107	285	144	141	1.017	249	1.408
Sardegna	46	129	70	59	368	89	543
CENTRO NORD	551	5.493	4.287	1.206	9.817	2.461	15.862
NORD OVEST	180	2.466	1.968	498	3.942	1.031	6.588
NORD EST	221	1.792	1.428	363	2.757	699	4.770
CENTRO	151	1.235	890	345	3.118	732	4.504
MEZZOGIORNO	489	1.514	894	619	4.193	1.026	6.196
ITALIA	1.040	7.007	5.181	1.826	14.010	3.487	22.057

TAVOLA 5.10 - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E REGIONE - APRILE 2003*(migliaia di unità; variazione assolute aprile 2003 su aprile 2002)*

Regione	AGRICOL-	INDUSTRIA			SERVIZI		TOTALE
	TURA	Totale	In s. stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	
valori assoluti in migliaia							
Piemonte	5	10	-12	23	35	-1	51
Valle d'Aosta	0	-2	-2	0	3	-1	1
Lombardia	5	19	-6	25	37	74	62
Liguria	-3	1	2	-1	12	3	9
Trentino	6	-2	-3	1	2	-3	7
Veneto	8	59	33	26	-38	-16	29
Friuli	2	0	7	-7	6	2	9
Emilia Romagna	-14	36	24	12	9	4	31
Toscana	1	-8	-11	3	52	4	45
Umbria	0	6	4	3	-1	0	5
Marche	1	-7	-3	-4	21	6	14
Lazio	-7	22	7	15	14	-11	29
Abruzzo	0	-2	0	-2	12	10	10
Molise	-1	0	-3	3	0	0	-1
Campania	-2	2	4	-3	0	-7	0
Puglia	-15	-7	-9	2	22	7	1
Basilicata	0	2	-3	5	-2	0	-1
Calabria	5	-2	-9	6	13	6	16
Sicilia	-24	3	2	1	1	7	-21
Sardegna	-1	3	-2	5	2	-1	4
CENTRO NORD	5	135	40	95	152	61	292
NORD OVEST	7	29	-18	47	87	75	122
NORD EST	3	93	61	32	-20	-13	75
CENTRO	-5	13	-3	16	85	-1	94
MEZZOGIORNO	-38	-2	-19	17	48	22	9
ITALIA	-32	133	21	112	200	83	301

TAVOLA 5.11 - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E REGIONE - APRILE 2003*(variazione percentuali aprile 2003 su aprile 2002)*

Regione	AGRICOL-	INDUSTRIA			SERVIZI		TOTALE
	TURA	Totale	In s. stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	
	variazioni percentuali tendenziali						
Piemonte	8,2	1,6	-2,2	21,2	3,3	-0,4	2,8
Valle d'Aosta	10,4	-12,3	-20,1	-1,6	6,7	-9,5	1,9
Lombardia	6,3	1,2	-0,5	8,6	1,6	13,4	1,5
Liguria	-14,1	0,4	2,0	-3,0	2,7	3,2	1,5
Trentino	20,4	-1,8	-4,1	2,5	0,9	-5,0	1,6
Veneto	11,7	7,5	5,1	18,8	-3,4	-5,2	1,5
Friuli	18,0	0,2	5,1	-19,4	1,9	3,1	1,8
Emilia Romagna	-13,8	5,7	4,6	10,0	0,9	1,3	1,7
Toscana	1,2	-1,6	-2,9	2,9	5,7	1,4	3,1
Umbria	0,2	6,1	4,4	11,9	-0,5	-0,6	1,7
Marche	5,5	-2,9	-1,5	-10,0	6,2	6,5	2,4
Lazio	-10,3	5,6	3,0	9,4	0,9	-3,3	1,4
Abruzzo	0,2	-1,3	0,3	-5,9	4,2	13,3	2,2
Molise	-6,8	-1,2	-13,0	29,2	0,1	-0,2	-1,0
Campania	-1,9	0,4	1,7	-1,7	0,0	-2,8	0,0
Puglia	-11,7	-1,9	-4,0	1,8	2,8	3,3	0,1
Basilicata	0,0	2,6	-7,9	22,1	-2,1	-1,6	-0,4
Calabria	8,9	-1,8	-15,3	10,1	3,4	7,0	2,9
Sicilia	-18,6	1,0	1,5	0,6	0,1	2,9	-1,5
Sardegna	-2,8	2,7	-2,4	9,5	0,5	-0,6	0,7
CENTRO NORD	1,0	2,5	0,9	8,6	1,6	2,5	1,9
NORD OVEST	4,2	1,2	-0,9	10,3	2,2	7,9	1,9
NORD EST	1,3	5,5	4,4	9,7	-0,7	-1,8	1,6
CENTRO	-3,1	1,1	-0,3	5,0	2,8	-0,2	2,1
MEZZOGIORNO	-7,1	-0,1	-2,1	2,8	1,2	2,1	0,1
ITALIA	-3,0	1,9	0,4	6,5	1,4	2,4	1,4

PREZZI

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER CAPOLUOGHI DI REGIONE E PER RIPARTIZIONI – MAGGIO 2003

La dinamica dei prezzi al consumo² in Italia ha registrato nel mese di maggio 2003 un aumento del 2,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in lieve calo rispetto ai valori del primo trimestre del 2003.

TAVOLA 6.1 - PREZZI AL CONSUMO - INDICE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI
(variazioni percentuali)

	Variaz. percent.	Variazioni medie annue			
	maggio 2003 su maggio 2002	1999	2000	2001	2002
Torino	2,6	1,7	3,4	3,1	2,7
Aosta	1,9	1,1	1,5	1,7	2,2
Milano	2,0	1,8	2,3	2,3	1,9
Trento	1,8	2,0	2,3	2,6	2,6
Venezia	2,5	2,1	3,0	2,9	3,0
Trieste	2,3	1,8	3,1	3,0	3,0
Genova	2,3	1,6	2,1	2,7	2,7
Bologna	1,7	1,8	2,4	2,7	2,4
Firenze	1,8	1,9	2,1	2,6	2,2
Perugia	2,3	1,4	2,2	2,5	2,4
Ancona	1,9	1,0	2,4	3,1	2,8
Roma	2,6	1,8	2,4	3,0	2,7
L'Aquila	2,1	1,2	1,9	2,9	2,5
Campobasso	2,2	1,8	2,1	1,8	1,7
Napoli	3,3	1,8	1,9	2,7	2,6
Bari	2,8	0,4	2,7	3,3	2,6
Potenza	1,9	1,5	1,8	2,5	2,1
Reggio Calabria	1,7	1,7	2,6	2,1	2,3
Palermo	2,9	1,5	1,9	2,6	2,1
Cagliari	2,1	1,2	2,0	1,9	2,9
Italia nord-occidentale	2,2	1,7	2,6	2,6	2,2
Italia nord-orientale	2,1	1,9	2,7	2,8	2,7
Italia centrale	2,2	1,7	2,3	2,9	2,5
Italia meridionale	2,7	1,3	2,2	2,7	2,4
Italia	2,6	1,7	2,5	2,7	2,4
<i>Italia (ind. intera collettività)</i>	<i>2,6</i>	<i>1,7</i>	<i>2,5</i>	<i>2,8</i>	<i>2,5</i>
<i>Italia (ind. armonizzato)</i>	<i>2,7</i>	<i>1,7</i>	<i>2,6</i>	<i>2,7</i>	<i>2,6</i>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

² Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, senza tabacchi, base 1995=100.

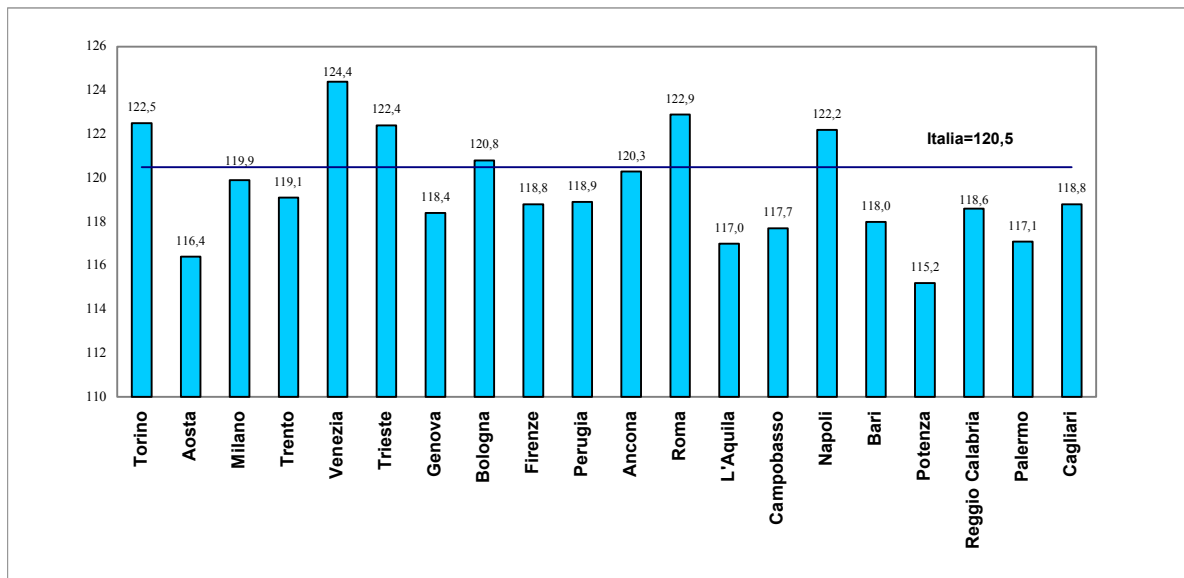
Su base territoriale la ripartizione dell'Italia meridionale ha registrato l'aumento più elevato rispetto a maggio 2002 (2,7 per cento), mentre la variazione del costo della vita appare minore nelle regioni del Nord-Est (2,1 per cento).

Reggio Calabria e Bologna sono le città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato (1,7 per cento); Napoli (3,3 per cento), Palermo (2,9) e Bari (2,8) le città con la variazione più alta.

In un arco temporale più lungo (indice 1995=100) si osserva come nelle regioni meridionali il costo della vita sia risultato significativamente più basso rispetto al resto del Paese, quasi ovunque con valori nettamente inferiori a quello medio italiano: Potenza risulta il capoluogo con il costo della vita meno elevato (14,6 per cento nel periodo 1995-2003). Al contrario il Nord-est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte e Venezia il capoluogo di regione più "caro" (23,6 per cento la variazione cumulata dal 1995).

GRAFICO 1 – PREZZI AL CONSUMO –MAGGIO 2003

(Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, senza tabacchi; numeri indici, 1995=100)



Fonte: Istat.

VENDITE AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO – APRILE 2003

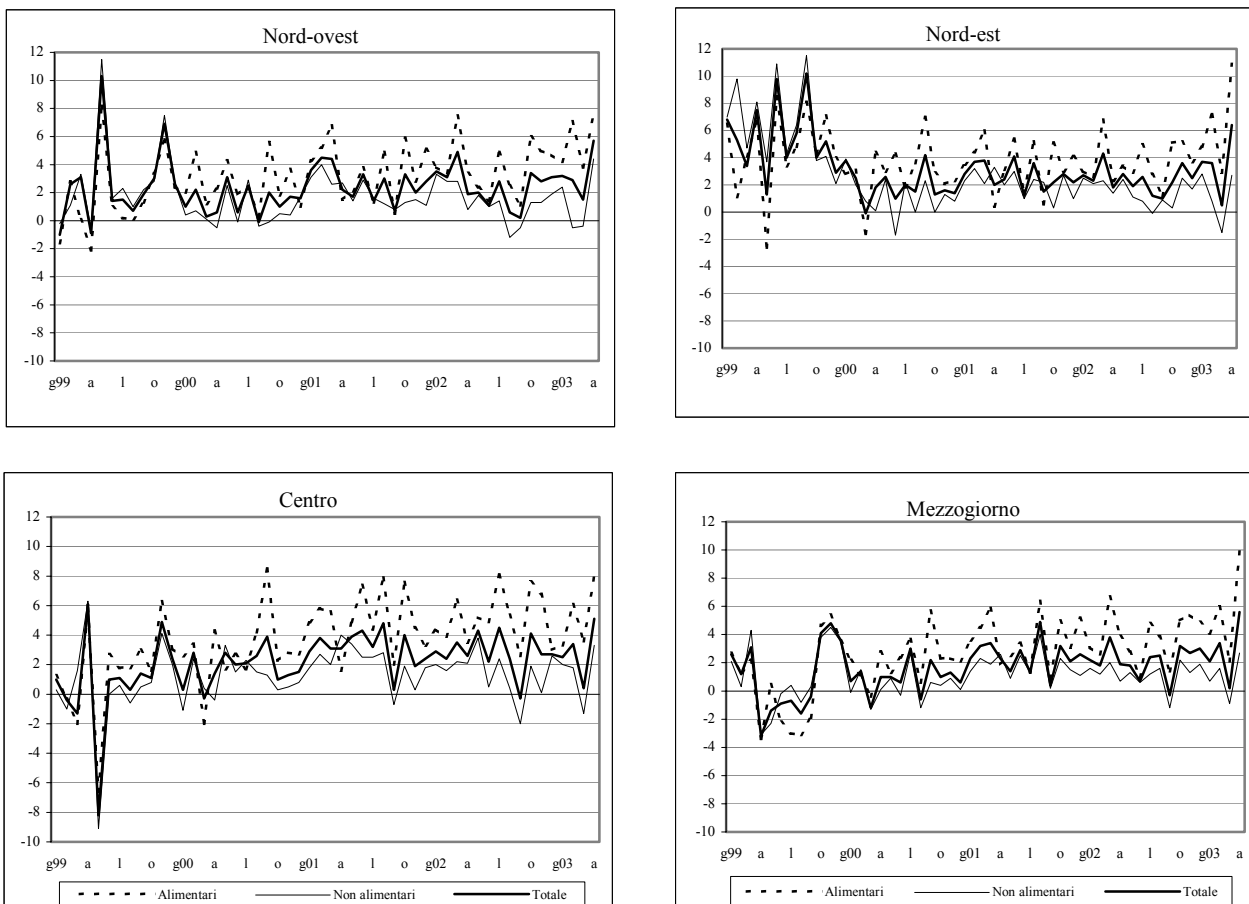
Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia nel mese di aprile 2003 un aumento, a prezzi correnti, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, pari al 5,7 per cento. L'aumento delle vendite è attribuibile in maggior misura alla grande distribuzione (8,6 per cento contro 3,6 delle piccole imprese) e ai prodotti alimentari (9,0 per cento contro 3,3 dei prodotti non alimentari).

In termini destagionalizzati il valore delle vendite al dettaglio in aprile è risultato superiore dello 0,9 per cento rispetto a marzo 2003 (1,2 per cento i prodotti alimentari, 0,9 per cento i non alimentari).

Nel primo quadrimestre del 2003 l'incremento delle vendite è stato pari al 3,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002.

A livello territoriale, la ripartizione del Nord-Est ha registrato l'aumento più elevato (6,4 per cento), seguita da Nord Ovest (5,7), Mezzogiorno (5,6) e Centro (5,1). Anche nel primo quadrimestre del 2003 i maggiori incrementi si sono avuti nelle ripartizioni del Nord-est e del Nord-ovest (3,6 e 3,3 per cento rispettivamente), seguite da Centro (2,9 per cento) e Mezzogiorno (2,8 per cento).

FIGURA 1 - VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

TAVOLA 7.1 - VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(base 1995=100, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD OVEST			NORD EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale
1998	1,2	3,9	2,4	2,8	3,2	3,1	3,2	2,1	2,9	3,0	1,8	2,7	2,5	2,9	2,7
1999	1,9	3,2	2,7	4,6	6,1	5,6	1,6	0,4	1,9	0,8	1,0	1,0	2,1	2,5	2,4
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,1	1,4	2,5
2002															
I trim.	4,9	3,0	3,8	4,1	2,3	3,1	4,9	1,9	2,9	4,1	1,6	2,6	4,5	2,2	3,2
II trim.	2,4	1,2	1,7	2,9	1,6	2,2	4,5	2,1	3,0	2,6	0,9	1,5	3,0	1,4	2,0
III trim.	2,9	1,4	2,0	3,8	1,4	2,4	6,1	2,2	3,7	2,9	1,0	1,6	3,7	1,5	2,3
IV trim.	3,2	1,0	1,4	3,0	0,4	1,5	5,2	1,4	2,3	3,4	1,7	2,0	3,6	0,8	1,7
2003															
I trim.	5,0	0,5	2,5	5,0	0,7	2,6	4,3	0,8	2,1	4,1	0,5	1,9	4,6	0,7	2,3
2002															
Aprile	3,4	0,8	1,9	2,3	1,4	1,8	3,5	2,1	2,6	3,9	0,7	1,9	3,3	1,2	2,0
Maggio	2,4	1,8	2,0	3,4	2,4	2,8	5,2	3,8	4,3	2,8	1,3	1,8	3,2	2,2	2,5
Giugno	1,4	1,0	1,1	2,9	1,1	1,9	4,9	0,5	2,2	1,0	0,6	0,7	2,4	0,8	1,4
Luglio	4,9	1,4	2,8	5,0	0,8	2,6	8,1	2,4	4,5	4,8	1,2	2,4	5,6	1,5	3,1
Agosto	2,5	1,2	0,6	2,8	0,1	1,2	5,4	0,4	2,4	3,9	1,6	2,5	3,5	0,2	1,6
Settembre	1,1	0,5	0,2	1,2	0,9	1,0	2,6	2,0	0,3	1,4	1,2	0,3	1,5	0,7	0,2
Ottobre	6,0	1,3	3,4	5,1	0,3	2,2	7,6	1,9	4,1	5,0	2,2	3,2	5,8	1,5	3,2
Novembre	5,0	1,3	2,8	5,2	2,5	3,6	6,8	0,1	2,7	5,4	1,3	2,7	5,5	1,3	2,9
Dicembre	4,7	1,9	3,1	3,7	1,7	2,5	3,0	2,6	2,7	4,9	1,9	3,0	4,2	2,0	2,9
2003															
Gennaio	4,2	2,4	3,2	4,8	2,8	3,7	3,3	2,0	2,5	4,1	0,7	2,1	4,2	2,0	3,0
Febbraio	7,1	-0,5	2,9	7,2	0,8	3,6	6,1	1,8	3,4	6,0	1,6	3,4	6,6	0,9	3,2
Marzo	3,8	-0,4	1,5	2,9	-1,5	0,5	3,6	-1,3	0,4	2,1	-0,9	0,2	3,1	-0,9	0,8
Aprile	7,6	4,4	5,7	10,9	2,7	6,4	8,0	3,3	5,1	9,9	2,7	5,6	9,0	3,3	5,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagine sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

FLUSSI TURISTICI PASQUA 2003 E ASPETTATIVE DEGLI ALBERGATORI

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero nel periodo di Pasqua 2003, segnala flussi in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento del 15,3 per cento degli arrivi e del 16,9 per cento delle giornate di presenza, e con una performance migliore della clientela italiana rispetto all'incremento più contenuto della clientela straniera. Per una migliore interpretazione dei dati bisogna tener conto però dell'effetto del diverso calendario: nel 2002 il periodo pasquale (preso a riferimento per la rilevazione) si è avuto dal 29 marzo al 7 aprile, nel 2003 invece è caduto tra il 18 e il 27 aprile includendo quindi anche il "ponte" del 25 del mese stesso.

TABELLA 1. ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ. PASQUA 2003
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	8,0	-5,1	2,4	12,5	0,6	7,0
Nord-Est	25,0	3,5	15,3	31,7	15,6	23,2
Centro	22,7	-1,0	10,6	23,2	-0,6	11,0
Sud e Isole	44,1	16,7	34,4	29,0	9,2	20,7
ITALIA	25,4	2,6	15,3	25,4	8,0	16,9

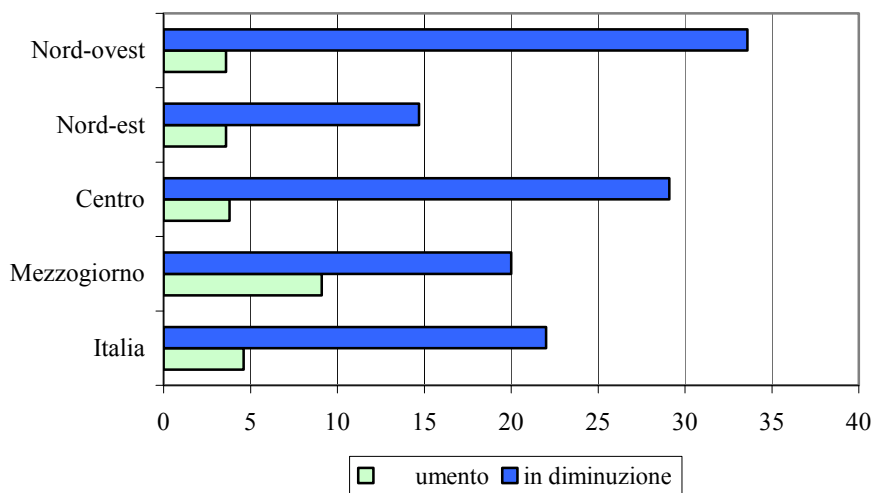
Fonte: Istat

L'analisi per ripartizione evidenzia, seppure in misura diversa, una comune variazione positiva sia in termini di arrivi che di presenze, ma il risultato per il Mezzogiorno è sicuramente migliore. L'aumento complessivo (superiore al dato medio nazionale) nell'area meridionale è stato del 34,4 per cento in termini di arrivi e del 20,7 per cento in termini di presenze, con un contributo positivo sia della componente italiana che di quella straniera.

Relativamente alle *aspettative degli albergatori*, i giudizi sulla tendenza del turismo nel *trimestre maggio-luglio 2003*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mostrano una prevalente opinione di stabilità (55,7 per cento del totale). Il saldo invece tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a meno 23,4 punti percentuali, mentre quello relativo allo stesso periodo dell'anno precedente era stato positivo (1,4), inoltre il giudizio negativo riguarda sia l'evoluzione della componente nazionale della domanda turistica, sia maggiormente quella straniera. A livello territoriale il saldo, fortemente negativo nel Nord-Ovest e nel Centro, registra il risultato relativamente migliore (-2,7 punti percentuali) nel Mezzogiorno.

Le opinioni relative all'andamento dell'occupazione risultano anch'esse pessimistiche. La quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 22,0 per cento, mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 4,6 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni ma maggiormente nel Nord-ovest e nel Centro Italia.

FIGURA 1. OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE MAGGIO-LUGLIO 2003 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Istat

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

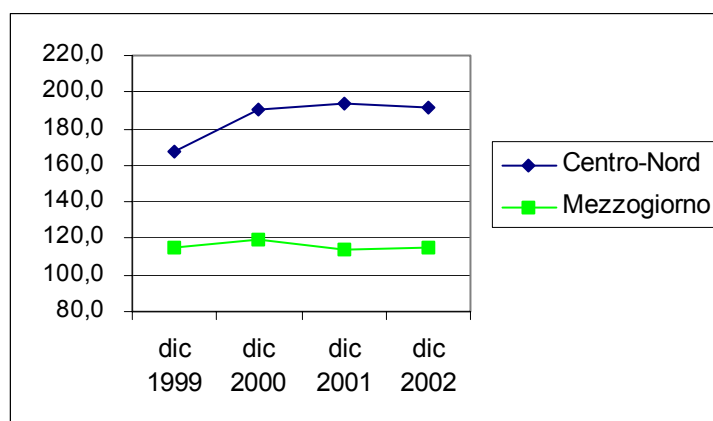
CONGIUNTURA TERRITORIALE

IL CREDITO NELLE REGIONI ITALIANE - IV TRIMESTRE 2002

Nell'anno 2002, gli *impieghi*³ bancari sono cresciuti nel Paese del 5,7 per cento, nel Centro Nord del 5,8 per cento e nel Mezzogiorno del 4,8 per cento; nell'area meridionale ricade il 13,6 per cento del totale impieghi (140 miliardi di euro rispetto ad un totale di 1.026 miliardi). I *depositi*⁴ sono cresciuti in media del 6 per cento, con un risultato superiore per il Centro Nord (6,5 per cento) rispetto al Sud (4 per cento), nel Mezzogiorno vengono raccolti dagli intermediari creditizi circa il 21 per cento del totale depositi (122 miliardi di euro su 583).

Nell'ultimo quadriennio, nel Mezzogiorno l'incidenza degli impieghi sui depositi si è ridotta e si sta stabilizzando intorno al 115 per cento, a fronte di una tendenza inversa e di un valore più alto nel Centro Nord (192 per cento), la media nel Paese è del 176 per cento.

**FIGURA 1 - RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA
(PER IL TOTALE DELLA CLIENTELA)**



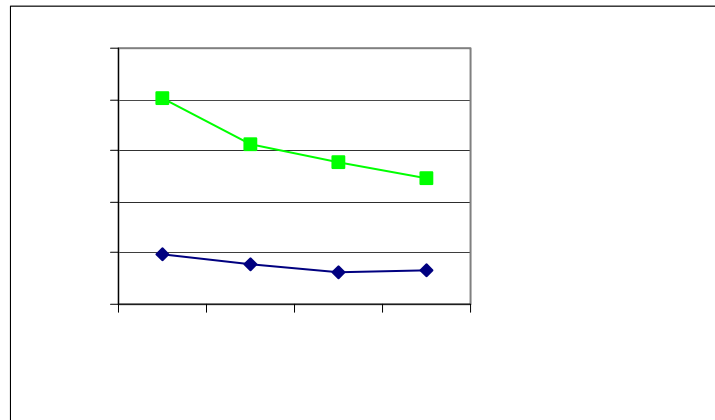
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre nell'anno 2002, essi si sono ridotti nel Mezzogiorno del 7,4 per cento, rispetto ad una crescita dell'8,6 per cento nel Centro Nord e del 2 per cento nel Paese. A dicembre 2002 ricadono nell'area meridionale circa il 37 per cento del totale sofferenze (con un valore in diminuzione rispetto al dicembre 2001).

Anche il rapporto sofferenze su impieghi, nell'ultimo quadriennio, si è ridotto e a dicembre 2002 risultava pari al 12,2 per cento, pur rimanendo alto rispetto al valore del 3,2 per cento del Centro Nord.

³ Si fa riferimento agli impieghi per il totale della clientela [famiglie consumatrici (quota 21 per cento), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, quota 59 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

⁴ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

**FIGURA 2. RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA
(PER IL TOTALE DELLA CLIENTELA)**



Quanto all'ampiezza media del fido accordato, il fido medio è di circa 550 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 1 milione di euro per il Centro Nord (aziende più piccole al Sud). Mentre la quota di PIL del Mezzogiorno si mantiene costante intorno al 24,5 per cento, la quota di impieghi nel Mezzogiorno sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,6 per cento nel 2002, con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord.

Sul fronte dei *tassi di interessi*, continua la riduzione iniziata nel secondo semestre 2001, sia dei tassi attivi che di quelli passivi. Per i tassi attivi a breve termine sui finanziamenti per cassa permangono delle differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Nord (con valori intorno a 7,5 e 5,8 rispettivamente) anche se il differenziale tra le due ripartizioni va riducendosi nel corso del tempo.

TAVOLA 1. CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE

	dic 1999	dic 2000	dic 2001	dic 2002	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)				dic02/dic01	dic 01	dic 02
Nord-ovest	302.864	360.723	385.610	408.884	6,0	39,7	39,8
Nord-est	178.155	202.732	218.246	229.701	5,2	22,5	22,4
Centro	204.224	217.836	233.657	247.690	6,0	24,1	24,1
Sud	82.526	85.250	87.513	92.862	6,1	9,0	9,0
Isole	43.685	44.199	45.904	47.023	2,4	4,7	4,6
Centro-Nord	685.243	781.291	837.513	886.275	5,8	86,3	86,4
Mezzogiorno	126.211	129.449	133.417	139.885	4,8	13,7	13,6
ITALIA	811.454	910.740	970.930	1.026.160	5,7	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)						
Nord-ovest	185.043	185.032	194.331	207.078	6,6	35,3	35,5
Nord-est	106.324	106.053	114.715	122.612	6,9	20,8	21,0
Centro	116.722	120.166	124.279	131.930	6,2	22,6	22,6
Sud	75.241	74.565	80.502	82.870	2,9	14,6	14,2
Isole	34.790	34.210	36.514	38.782	6,2	6,6	6,6
Centro-Nord	408.089	411.251	433.325	461.620	6,5	78,7	79,1
Mezzogiorno	110.031	108.775	117.016	121.652	4,0	21,3	20,9
ITALIA	518.120	520.026	550.341	583.272	6,0	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)						
Nord-ovest	12.279	10.975	9.765	10.999	12,6	21,8	24,0
Nord-est	6.850	6.588	5.416	5.649	4,3	12,1	12,3
Centro	14.978	13.472	11.183	11.990	7,2	24,9	26,2
Sud	14.562	12.030	10.886	10.643	-2,2	24,3	23,3
Isole	10.826	8.159	7.591	6.466	-14,8	16,9	14,1
Centro-Nord	34.107	31.035	26.364	28.638	8,6	58,8	62,6
Mezzogiorno	25.388	20.189	18.477	17.109	-7,4	41,2	37,4
ITALIA	59.495	51.224	44.841	45.747	2,0	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)						
Nord-ovest	164	195	198	197			
Nord-est	168	191	190	187			
Centro	175	181	188	188			
Sud	110	114	109	112			
Isole	126	129	126	121			
Centro-Nord	168	190	193	192			
Mezzogiorno	115	119	114	115			
ITALIA	157	175	176	176			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)						
Nord-ovest	4,1	3,0	2,5	2,7			
Nord-est	3,8	3,2	2,5	2,5			
Centro	7,3	6,2	4,8	4,8			
Sud	17,6	14,1	12,4	11,5			
Isole	24,8	18,5	16,5	13,8			
Centro-Nord	5,0	4,0	3,1	3,2			
Mezzogiorno	20,1	15,6	13,8	12,2			
ITALIA	7,3	5,6	4,6	4,5			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)						
Centro-Nord	1,083	1,065	1,047	0,955			
Mezzogiorno	0,670	0,634	0,615	0,552			
ITALIA	1,021	1,002	0,984	0,896			
Ripartizioni	Impieghi/PIL						
Centro-Nord	81,9	88,5	90,7	93,2			
Mezzogiorno	46,6	45,7	45,0	45,5			
ITALIA	73,2	78,1	79,6	81,5			

TAVOLA 2. TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (PER IL TOTALE DELLA CLIENTELA)

Regioni e Aree	Tassi attivi a breve termine						Tassi passivi nominali sui depositi					
	2000		2001		2002		2000		2001		2002	
	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.
<i>Italia nord-occid.</i>	5,55	6,24	6,21	5,54	5,29	5,20	2,11	2,62	2,44	1,72	1,70	1,50
Piemonte	5,77	6,54	6,40	5,98	6,08	5,87	2,10	2,51	2,36	1,68	1,53	1,41
Valle d'Aosta	6,83	7,99	7,93	7,57	6,82	6,29	2,08	2,51	2,29	1,60	1,52	1,38
Liguria	6,54	7,25	7,14	6,58	6,45	6,50	1,70	2,16	2,10	1,47	1,45	1,25
Lombardia	5,42	6,11	6,10	5,37	5,05	4,99	2,16	2,70	2,51	1,76	1,78	1,55
<i>Italia nord-orien.</i>	6,05	6,88	6,79	6,06	5,97	6,08	2,06	2,58	2,42	1,80	1,78	1,49
Trentino-Alto-Adige	6,17	6,89	6,79	5,87	5,81	5,81	2,45	2,83	2,61	1,76	1,78	1,45
Veneto	6,37	7,10	6,94	6,49	6,35	6,45	2,12	2,64	2,52	1,83	1,75	1,48
Friuli-Venezia Giulia	5,88	7,12	7,13	6,41	6,40	6,49	2,15	2,57	2,54	1,74	1,77	1,41
Emilia-Romagna	5,74	6,58	6,55	5,60	5,52	5,62	1,96	2,50	2,28	1,78	1,82	1,52
<i>Italia centrale</i>	6,47	6,81	7,02	6,04	5,93	5,99	2,53	3,05	2,83	1,95	1,94	1,66
Marche	5,86	6,40	6,73	5,76	5,84	5,90	2,23	2,78	2,71	1,82	1,85	1,57
Toscana	6,05	6,79	6,90	6,05	5,92	6,45	2,56	3,02	2,79	1,95	1,82	1,60
Umbria	7,02	7,76	7,86	6,29	6,92	7,01	2,37	2,83	2,55	1,88	1,72	1,64
Lazio	6,68	6,86	7,14	6,09	5,90	5,71	2,56	3,12	2,88	1,97	2,03	1,71
<i>Italia merid.</i>	7,61	8,36	8,18	7,76	7,31	7,44	1,90	2,23	2,13	1,60	1,46	1,28
Campania	7,62	8,27	8,04	7,70	7,24	7,41	1,85	2,16	2,06	1,59	1,42	1,24
Abruzzo	7,25	7,44	7,77	7,28	6,92	6,98	1,95	2,32	2,23	1,54	1,70	1,27
Molise	8,93	8,95	8,73	8,06	7,92	8,25	1,90	2,27	2,11	1,54	1,52	1,27
Puglia	7,86	8,36	8,07	7,65	7,18	7,33	1,99	2,35	2,27	1,69	1,55	1,36
Basilicata	8,30	8,66	8,60	8,23	7,17	6,95	2,00	2,42	2,22	1,67	1,46	1,17
Calabria	7,17	9,79	9,55	8,79	8,45	8,57	1,91	2,20	2,07	1,48	1,32	1,24
<i>Italia insulare</i>	7,79	8,33	8,47	7,53	7,65	7,53	2,07	2,32	2,40	1,88	1,74	1,50
Sicilia	7,64	8,19	8,38	7,45	7,67	7,80	2,07	2,27	2,38	1,96	1,75	1,53
Sardegna	8,17	8,72	8,70	7,73	7,60	6,94	2,07	2,41	2,45	1,72	1,72	1,43
TOTALE	6,06	6,64	6,66	5,91	5,75	5,73	2,19	2,66	2,50	1,79	1,75	1,51

Fonte: Banca d'Italia - Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA AL CENSIMENTO DEL 21 OTTOBRE 2001

Aprile 2003

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (n. 81 del 7 aprile 2003, supplemento ordinario n. 54) la tabella con la popolazione residente nei singoli comuni censita al 21 ottobre 2001, dichiarata popolazione legale fino al prossimo censimento con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 aprile 2003.

La popolazione italiana, 56.995.744 unità, è cresciuta dello 0,4 per cento rispetto al 1991, mentre il dato provvisorio segnalava una riduzione dello 0,2 per cento.

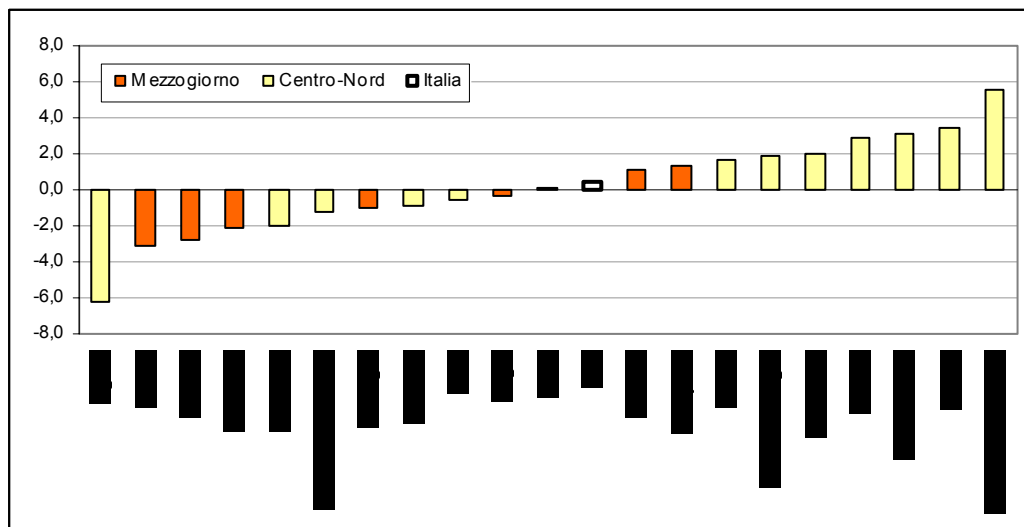
I dati per area mantengono la stessa direzione già segnalata nei dati provvisori:

- nel Centro Nord la popolazione, 36.480.008 unità, è aumentata dello 0,7 per cento, più del dato provvisorio (0,1 per cento);
- nel Mezzogiorno, dove la popolazione ammonta a 20.515.736 unità, si segnala una flessione dello 0,1 per cento, meno marcata di quella del dato provvisorio (-0,7 per cento).

Fra le regioni meridionali, hanno incrementato la popolazione residente: Campania (1,3 per cento), Abruzzo (1,1 per cento), entrambe più della media nazionale, e Sicilia (0,1 per cento). Nelle rimanenti regioni la popolazione residente si è ridotta: in Puglia dello 0,3 per cento, in Sardegna dell'1 per cento, in Basilicata del 2,1 per cento, in Calabria 2,8 per cento e in Molise 3,1 per cento.

Nel resto d'Italia i residenti sono diminuiti nelle regioni ad Ovest (Lazio, Toscana, Piemonte e Liguria) e nel Friuli-Venezia Giulia, mentre sono aumentati nelle regioni del Centro e dell'Est (Umbria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Veneto e Trentino-Alto Adige) e in Valle d'Aosta.

FIGURA 1 - GRADUATORIA REGIONALE DEI TASSI DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE CENSITA AL 2001 (POPOLAZIONE LEGALE) RISPETTO AL 1991
(variazioni percentuali)



LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

La povertà in Italia nel 2002

Nel 2002, dalle ultime elaborazioni dei dati dell'indagine annuale ISTAT sui consumi delle famiglie, in Italia le famiglie che vivono in condizione di povertà relativa sono 2.456.000 (circa l'11 per cento delle famiglie residenti), pari a 7.140.000 persone. Il 66 per cento delle famiglie povere vive nelle regioni del Mezzogiorno, a fronte di una quota di famiglie residenti del 33 per cento.

Le famiglie povere hanno quindi un consumo medio mensile procapite inferiore o uguale alla soglia di povertà relativa, fissata per la famiglia tipo nel 2002, pari a 823,45 euro (nel 2001 era pari a 814,55 euro)

TAVOLA 1 - LA POVERTÀ RELATIVA⁵ NELLE TRE RIPARTIZIONI (2000-2002)

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Famiglie residenti	10.507	10.634	10.682	4.252	4.304	4.325	7.208	7.254	7.263	21.967	22.192	22.270
<i>comp. %</i>	47,8	47,9	48,0	19,4	19,4	19,4	32,8	32,7	32,6	100	100	100
Famiglie povere	596	534	537	413	363	289	1.698	1.766	1.630	2.707	2.663	2.456
<i>comp. %</i>	22,0	20,1	21,9	15,3	13,6	11,8	62,7	66,3	66,4	100	100	100
Persone residenti	25.466	25.593	25.668	10.990	11.061	11.096	20.764	20.746	20.734	57.229	57.400	57.498
<i>comp. %</i>	44,5	44,6	44,6	19,2	19,3	19,3	36,3	36,1	36,1	100	100	100
Persone povere	1.504	1.339	1.384	1.158	1.057	870	5.286	5.432	4.886	7.948	7.828	7.140
<i>comp. %</i>	18,9	17,1	19,4	14,6	13,5	12,2	66,5	69,4	68,4	100	100	100

Fonte: ISTAT

Nel triennio 2000-2002 l'incidenza della povertà risulta in diminuzione in tutte le ripartizioni.

TAVOLA 2 – L'INCIDENZA⁶ E L'INTENSITA' DELLA POVERTÀ RELATIVA NELLE TRE RIPARTIZIONI (2000-2001)
(valori percentuali)

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
<i>incidenza della povertà</i>												
<i>Famiglie</i>	5,7	5,0	5,0	9,7	8,4	6,7	23,6	24,3	22,4	12,3	12,0	11,0
<i>Persone</i>	5,9	5,2	5,4	10,5	9,6	7,9	25,5	26,2	23,6	13,9	13,6	12,4
<i>intensità della povertà</i>												
<i>Famiglie</i>	19,2	17,5	19,3	20,4	17,8	20,0	24,2	22,9	22,3	22,5	21,1	21,4

Fonte: ISTAT

⁵ La misura ufficiale di **povertà relativa** (International Standard of Poverty Line), adottata nella maggioranza dei paesi occidentali, definisce povera una famiglia di due persone il cui consumo (reddito) sia inferiore o uguale al consumo (reddito) medio mensile pro-capite nazionale. La linea di povertà viene ricalcolata ogni anno per tener conto sia della variazione dei prezzi al consumo sia della crescita in termini reali della spesa per consumi delle famiglie.

⁶ L'incidenza della povertà si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie con spesa media mensile per consumi inferiore o uguale alla soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti nella ripartizione.

Il maggior disagio si riscontra ancora nel Mezzogiorno che ha una incidenza di povertà quasi doppia rispetto alla media del paese (22,4 per cento contro l'11 per cento nazionale), percentuale che si aggrava se ci si riferisce al numero di individui poveri (23,6 per cento contro il 12,4 per cento italiano). Questo risultato è spiegabile considerando che una quota relativamente elevata delle famiglie povere è costituita da quelle numerose e che queste rappresentano una delle tipologie familiari più diffuse al Sud.

Stabile, infatti, negli anni il profilo delle famiglie povere: i soggetti più colpiti sono appunto le famiglie numerose, con bassi livelli di istruzione, caratteristiche prevalenti nelle famiglie residenti nel Mezzogiorno, gli anziani e le famiglie con persona di riferimento disoccupata

Nel periodo 2000-2002 si nota un significativo decremento dell'incidenza della povertà nelle regioni del Centro e nel Mezzogiorno, sia per quanto riguarda le famiglie che gli individui, mentre nel Nord la situazione si presenta abbastanza stazionaria rispetto all'anno precedente.

L'intensità della povertà, che misura il disagio economico delle famiglie povere spiegando di quanto in percentuale la spesa è inferiore alla linea di povertà, è in miglioramento nel Mezzogiorno: l'intensità diminuisce lievemente al Sud mentre nelle altre ripartizioni è in aumento, il che implica che pur essendo diminuita la percentuale delle famiglie povere è lievemente peggiorata la loro condizione economica.

Negli ultimi anni nel quadro della misura ufficiale della povertà in Italia (Commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione sociale e ISTAT) si è voluta affiancare alla tradizionale misura relativa una misura di *povertà assoluta*⁷.

L'Istat calcola dal 1997 il "paniere minimo" per diverse tipologie familiari: si tratta della spesa necessaria all'acquisizione di un set di beni e servizi ritenuti indispensabili per il conseguimento di un tenore di vita decoroso. Il paniere si compone di tre segmenti che compendiano le spese per l'alimentazione, per l'abitazione e una quota residuale utile per le rimanenti necessità familiari.

TAVOLA 3 - LA POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONI (2000-2002)

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Famiglie povere	163	135	183	116	99	94	675	706	649	954	940	926
comp. %	17,1	14,4	19,8	12,2	10,5	10,2	70,8	75,1	70,0	100,0	100,0	100,0
Persone povere	383	380	480	341	314	318	2.213	2.334	2.118	2.937	3.028	2.916
comp. %	13,0	12,5	16,5	11,6	10,4	10,9	75,3	77,1	72,6	100,0	100,0	100,0
<i>Incidenza della povertà (valori percentuali)</i>												
Famiglie povere	1,6	1,3	1,7	2,7	2,3	2,2	9,4	9,7	8,9	4,3	4,2	4,2
Persone povere	1,5	1,5	1,9	3,1	2,8	2,9	10,7	11,3	10,2	5,1	5,3	5,1
<i>Intensità della povertà (valori percentuali)</i>												
Famiglie povere	15,4	15,5	17,0	20,1	15,8	18,2	19,9	20,5	20,4	19,3	19,3	19,6

Fonte: ISTAT

Nel 2002 l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie italiane presenta sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, con una linea di povertà assoluta pari a 573,63 euro (rispetto ai 559,63 euro del 2001), nel complesso 926 mila famiglie si trovano in condizioni di povertà assoluta, pari al 4,2 per cento delle famiglie residenti. Per il Mezzogiorno si registra un

⁷ In termini assoluti la povertà viene definita come una condizione economica di incapacità all'acquisto di determinati beni e servizi (contenuti nel paniere), indipendentemente dallo standard di vita medio della popolazione. Il paniere di riferimento viene rivalutato negli anni per tener conto della variazione dei prezzi correnti ed è sulla base di questo che viene individuato il sottogruppo di famiglie in condizioni di povertà assoluta.

miglioramento, in linea con i risultati nazionali e in controtendenza con quelli registrati nel 2001, mentre la diminuzione si registra al Nord sia per quanto riguarda le famiglie che gli individui.

I profili di povertà che emergono con l'utilizzo di questo strumento sono comunque sostanzialmente gli stessi della misura standard (relativa).

LE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA DEL PIL

Comunicazione della Commissione 30 gennaio 2003

La Commissione⁸ ha pubblicato i dati relativi al Pil pro capite in termini di standard di potere di acquisto (*purchasing power standards*, PPS) per il 2000 nelle regioni dell'Unione Europea (NUTS-2) e dei Paesi Candidati.

Per quanto concerne le **regioni italiane** il Pil pro capite più elevato (indici in PPS, UE25 = 100) appartiene al Trentino Alto-Adige e, a seguire, si trovano la Lombardia e l'Emilia Romagna. Le regioni meridionali occupano tutte gli ultimi posti della graduatoria, con un PIL pro capite inferiore alla media europea. Di seguito sono riportati gli indici del PIL pro capite in PPS, quello italiano rispetto alla media UE 25 è pari a 112,4 per cento.

PIL pro capite in PPS delle regioni italiane nel 2000			
(Indici UE 25=100)			
TRENTINO ALTO-ADIGE	150,2	MARCHE	112,5
LOMBARDIA	148,3	UMBRIA	110,9
EMILIA-ROMAGNA	142,3	ABRUZZO	92,3
VALLE D'AOSTA	135,7	MOLISE	86,8
PIEMONTE	131,8	SARDEGNA	83,2
VENETO	131,2	BASILICATA	80,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	125,8	PUGLIA	74,0
TOSCANA	125,1	SICILIA	72,1
LAZIO	124,4	CAMPANIA	72,0
LIGURIA	119,1	CALABRIA	68,5

A **livello europeo**, vi sono notevoli differenze fra le regioni. Il Pil pro capite più alto è stato registrato da Inner London e Bruxelles.

PIL regionale pro capite in PPS nel 2000: graduatoria delle regioni europee			
(Indici UE 25=100)			
<i>Prime otto regioni</i>		<i>Ultime otto regioni</i>	
INNER LONDON (UK)	266,1	LUBELSKIE (PL)	29,4
BRUXELLES (B)	239,9	PODKARPACKIE (PL)	30,5
LUXEMBOURG	215,3	PODLASKIE (PL)	31,8
AMBURGO (D)	200,1	WARMINSKO-MAZURSKIE (PL)	31,9
ILE DE FRANCE (F)	174,5	SWIETOKRZYSKIE (PL)	33,5
WIEN (A)	173,1	LATVIJA (LV)	34,0
OBERBAYERN (D)	170,2	ÉSZAK-ALFÖLD (HU)	34,7
DARMSTADT (D)	164,0	ÉSZAK-MAGYARORSZÁG (HU)	35,4

All'interno degli Stati membri della UE è presente una forte variabilità nel Pil regionale. In 13 degli Stati Membri la regione con il più alto Pil pro capite in PPS ha un valore più che doppio

⁸ Commissione delle Comunità Europee "Seconda relazione intermedia sulla coesione economica e sociale", 30 gennaio 2003.

rispetto alla regione con il Pil pro capite più basso. In particolare: in Belgio (Bruxelles: 239,9 per cento, Hainaut: 78,0 per cento), in Gran Bretagna (Inner London 266,1, Cornwall 71,6 per cento), in Italia (Trentino Alto-Adige: 150,2 per cento, Calabria: 68,5 per cento) e in Francia (Ile-de-France: 174,5 per cento, Reunion: 55,6 per cento). La differenza minore si riscontra in Svezia (Stoccolma: 162,1 per cento, Norra Mellansverige: 100,3 per cento).

Le regioni dell'Unione allargata a 25 Paesi che presentano un **Pil pro capite inferiore al 75 per cento**⁹ della media UE-25 sono 67, di cui 30 degli attuali Stati membri. In queste 67 regioni vivono 116 milioni di abitanti, pari al 26 per cento del totale della popolazione.

Tra esse ci sono le quattro regioni del Mezzogiorno che figurano agli ultimi posti in Italia: Calabria, Campania, Sicilia e Puglia. Per quanto concerne le altre nazioni: la Grecia ha 10 regioni sulle attuali 13 obiettivo 1 che si collocano al di sotto della soglia del 75 per cento, la Germania 2 sulle 9 obiettivo 1, il Portogallo ne ha 5 su 6, la Spagna 4 su 10. Molte di queste regioni si trovano vicino alla soglia del 75 per cento.

Nei primi 10 Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea, 37 regioni su 41 hanno un Pil pro capite inferiore alla soglia del 75 per cento della media UE-25. Quattro sono le regioni che risultano nel 2000 al di sopra di tale soglia: Praga (133,4 per cento), Bratislava in Slovacchia (107,9 per cento), Cipro (83,5 per cento) e Kozep-Magyarország in Ungheria (83,4 per cento). Il Pil pro capite è compreso tra il 50 e il 75 per cento in 11 regioni, di cui 6 nella Repubblica Ceca, tra il 35 e il 50 per cento in 20 regioni e al di sotto del 35 per cento in 6 regioni.

⁹ L'attuale criterio di ammissibilità al sostegno obiettivo 1 si basa sul PIL pro capite regionale espresso in PPS degli ultimi tre anni disponibili, che deve essere inferiore al 75 per cento della media comunitaria. Il periodo 2001-2003 verrà presumibilmente preso a riferimento per l'allocazione dei fondi post 2006.

OCCUPAZIONE E VALORE AGGIUNTO NELLE PROVINCE ITALIANE

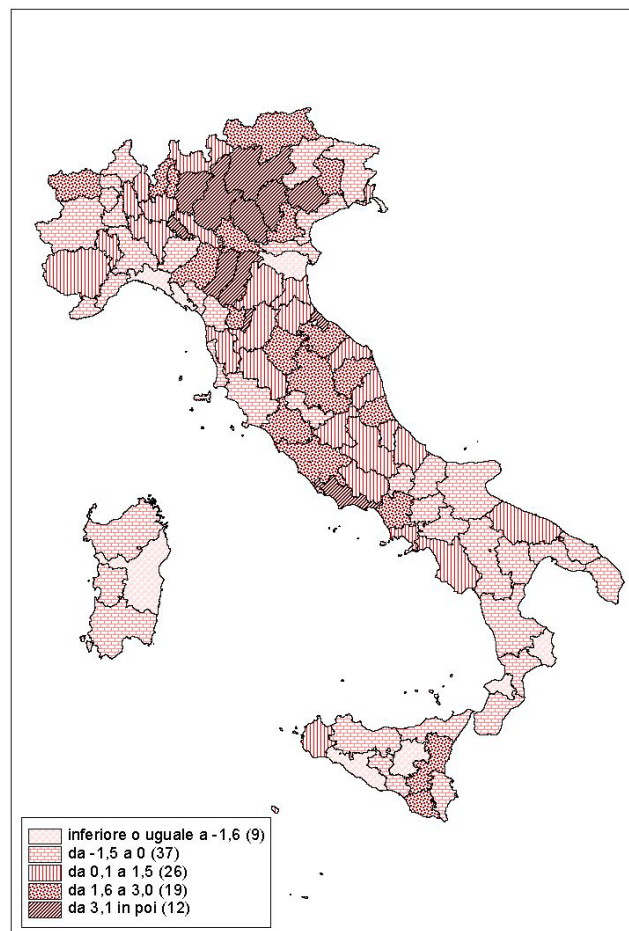
Istat: anni 1995-2000

Nel gennaio 2003 l'Istat ha diffuso le stime provinciali (coerenti con quelle regionali pubblicate a ottobre 2002) relative agli occupati, alla popolazione media annua, alle unità di lavoro e al valore aggiunto, per gli anni 1995-2000, distinte per 6 branche della classificazione Nace-Rev.1 (agricoltura, industria, costruzioni, commercio alberghi e comunicazioni, intermediazione finanziaria e attività immobiliare e imprenditoriale, altri servizi)¹⁰.

La *popolazione* media annua risulta cresciuta nel quinquennio dello 0,8 per cento (362.000 unità), con un risultato maggiore per il Centro Nord (1,3 per cento), rispetto a una sostanziale stabilità per il Mezzogiorno (-0,04 per cento).

Il cartogramma che segue evidenzia la diversificazione territoriale della dinamica demografica.

**FIGURA 1 - TASSO DI VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE
NELLE PROVINCE ITALIANE: ANNI 1995-2000**
(media nazionale =0,8 per cento)

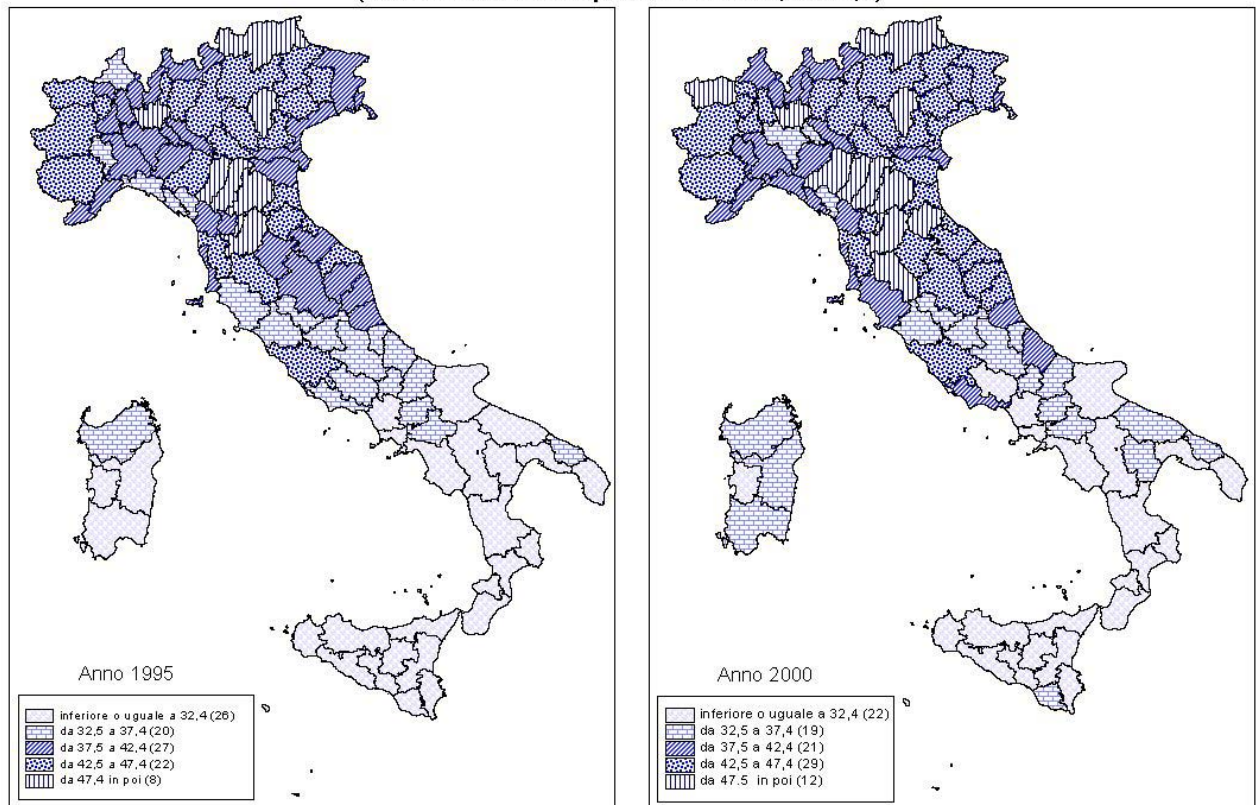


¹⁰ Le serie storiche sono state trasmesse all'Eurostat nel rispetto del regolamento comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95). Il regolamento infatti prevede che i Paesi dell'Unione Europea provvedano al rilascio, a distanza di 24 mesi dall'anno di riferimento delle stime, dei dati analizzati in tre macrobranche e al livello 3 della nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS), che per l'Italia corrisponde alla disaggregazione del territorio nazionale nelle 103 province.

Gli occupati totali sono cresciuti del 5,2 per cento (oltre 1.100.000 unità). Il tasso di occupazione (occupati/popolazione totale) è salito dal 38,4 per cento al 40 per cento.

Il confronto delle due cartine per provincia all'inizio e alla fine del quinquennio evidenzia il miglioramento dei tassi di occupazione nelle aree adriatiche e centrali.

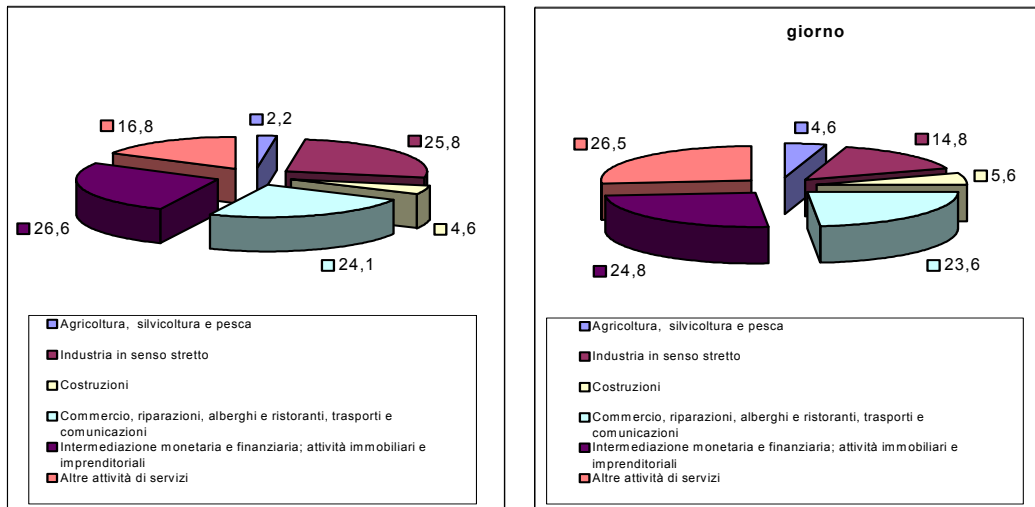
FIGURA 2 - TASSO DI OCCUPAZIONE NELLE PROVINCE ITALIANE: ANNI 1995-2000
(media nazionale rispettivamente 38,4 e 40,0)



Relativamente alla struttura produttiva, dalla composizione settoriale del valore aggiunto per provincia si nota che, a livello nazionale nel 2000, il settore primario produce il 2,8 per cento del valore aggiunto complessivo, l'industria in senso stretto partecipa con il 23,2 per cento, le costruzioni contribuiscono per il 4,8 per cento, il terziario ha infine un peso del 69,2 per cento.

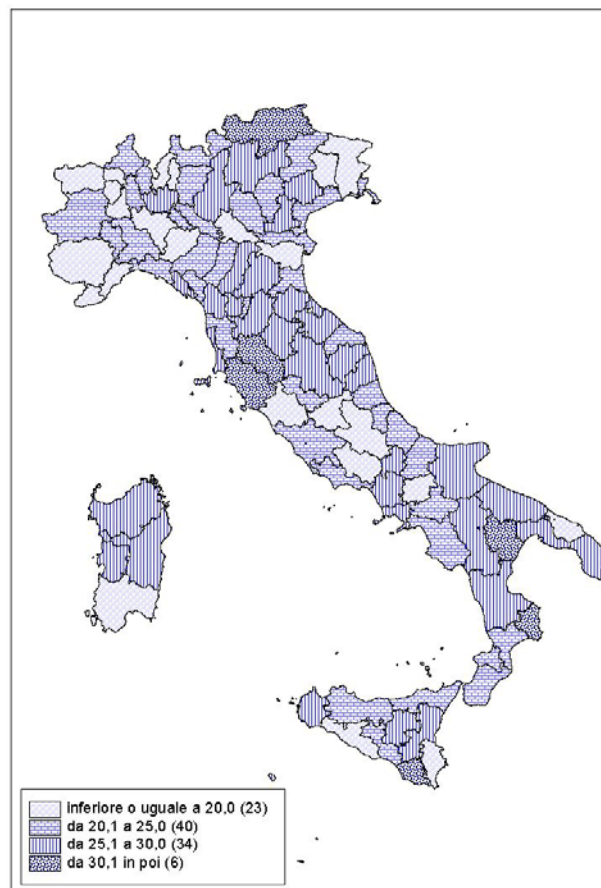
La situazione delle province risulta fortemente differenziata con un peso maggiore in quelle meridionali del settore primario, delle costruzioni e del terziario non avanzato. Per l'agricoltura superano il 10 per cento le province di Oristano, Foggia e Ragusa. La concentrazione maggiore (intorno al 40 per cento) dell'industria in senso stretto si ha a Lecco, Biella, Bergamo e Reggio Emilia. Il settore terziario supera l'80 per cento a Roma e nelle città di Trieste, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Genova.

FIGURA 3 - COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL VALORE AGGIUNTO PER AREA (anno 2000)



Dal 1995 al 2000 in gran parte delle province meridionali la crescita produttiva è stata in linea o al di sopra della media italiana.

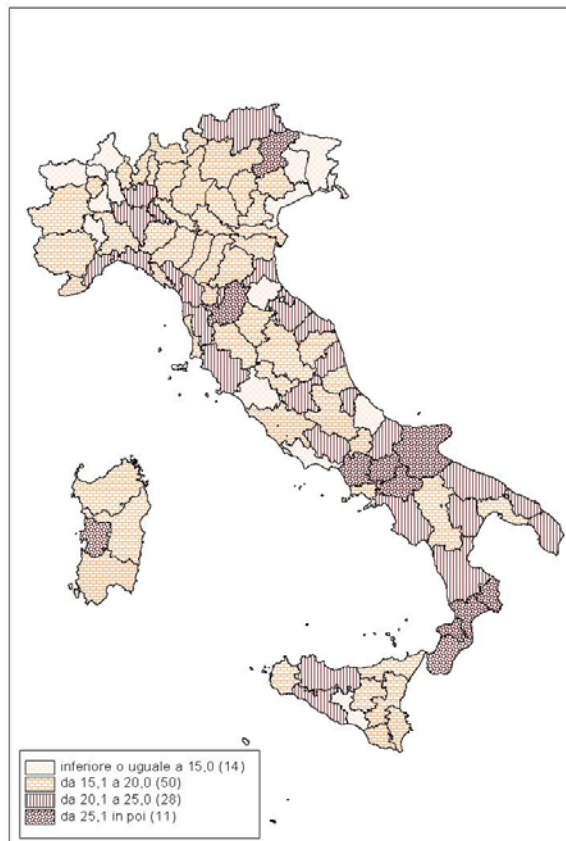
FIGURA 4 - TASSO DI VARIAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI CORRENTI NELLE PROVINCE ITALIANE: ANNI 1995-2000 (media nazionale = 24,4 per cento)



Per quanto invece concerne la produttività (VA/ULA), pur essendo essa ovviamente più elevata nelle province del Centro Nord (in media circa 51.000 euro nel 2000) rispetto a quella delle province meridionali (circa 40.000 euro), la crescita complessiva nel quinquennio è maggiore al Sud (20,6 per cento contro il 18,7 per cento), con un incremento medio annuo per il Mezzogiorno del 3,8 per cento e per il Centro Nord del 3,5 per cento.

**FIGURA 5 - TASSO DI VARIAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ (VA/ULA)
NELLE PROVINCE ITALIANE: ANNI 1995-2000**

(media nazionale = 19,3 per cento)

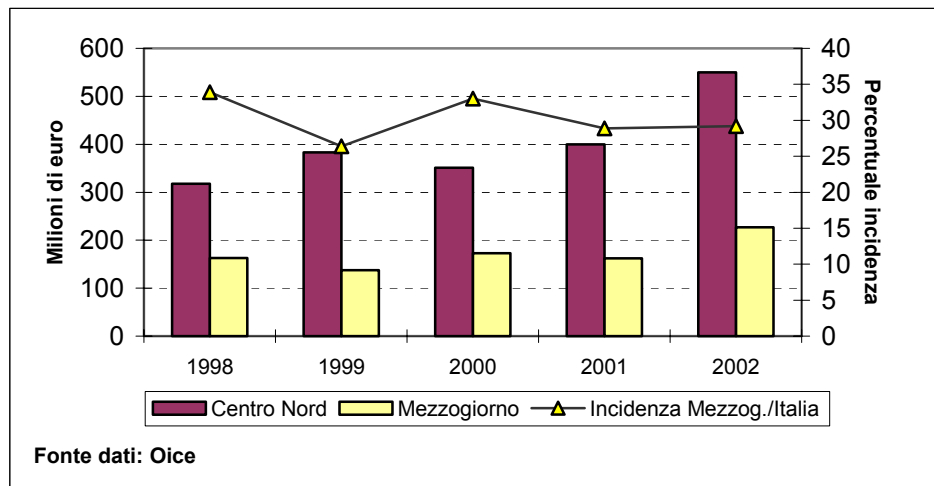


BANDI DI GARA PER SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

OSSERVATORIO MENSILE OICE/INFORMATTEL

Segnali positivi provengono dalla rilevazione effettuata dall'OICE (l'Associazione nazionale delle organizzazioni di ingegneria ed architettura) relativamente al mercato pubblico dei servizi tecnico professionali di ingegneria ed architettura.

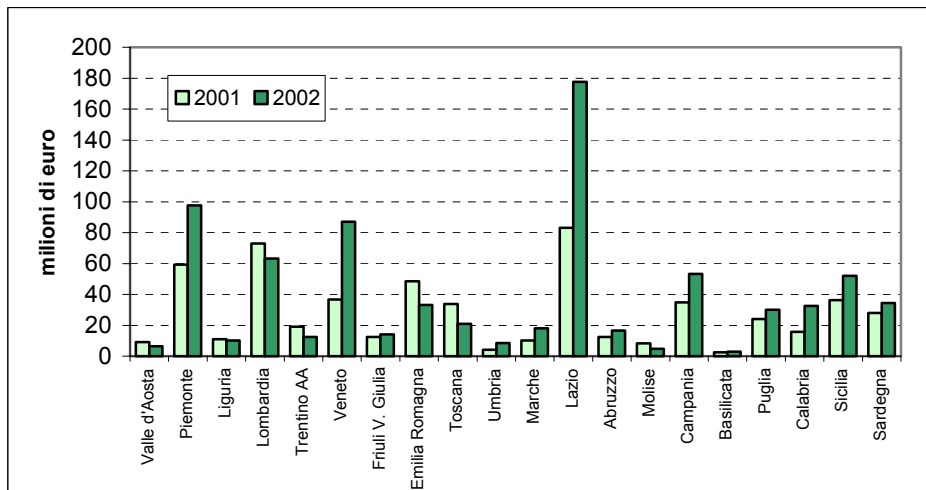
FIGURA 1 - IMPORTI DEI BANDI PER SERVIZI DI INGEGNERIA ED ARCHITETTURA (OICE) PER ANNO E RIPARTIZIONE
(valori assoluti in milioni di euro)



Dopo un 2001 non molto soddisfacente per l'area meridionale, con un importo dei *bandi di gara pubblicati in Italia per progettazioni* pari a circa 160 milioni di euro e con variazione annuale negativa, rispetto al 2000, del 6 per cento a fronte di una performance positiva dell'intero Paese del 7 per cento, il 2002 mostra invece una forte ripresa del settore nel Mezzogiorno, con un numero di gare indette pari a 2.184 ed un importo delle stesse pari a 227 milioni di euro (rispettivamente circa il 10 e il 50 per cento in più rispetto al 2001). La performance è superiore a quella media del Paese (incremento corrispondente del 5 e del 38 per cento).

L'incidenza dell'area Mezzogiorno sul totale Italia, sempre nel 2002, è pari al 38,5 per cento per il numero di gare pubblicate e al 29,2 per cento per l'importo delle stesse. Questi dati confermano la forte vitalità dell'area, il risultato potrà essere ancora più positivo quando molti studi di fattibilità si trasformeranno in progettazioni.

FIGURA 2 - IMPORTI DEI BANDI PER SERVIZI DI INGEGNERIA ED ARCHITETTURA (OICE) PER REGIONI
(valori assoluti in milioni di euro)



Il 2002 aveva prodotto diverse novità nel campo amministrativo che presupponevano uno slittamento dei tempi di programmazione per poter essere attuate tempestivamente dalle amministrazioni-stazioni appaltanti, i dati invece sembrano prevedere un ulteriore slancio se prevarranno gli aspetti positivi del nuovo quadro (finanza di progetto e general contractor).

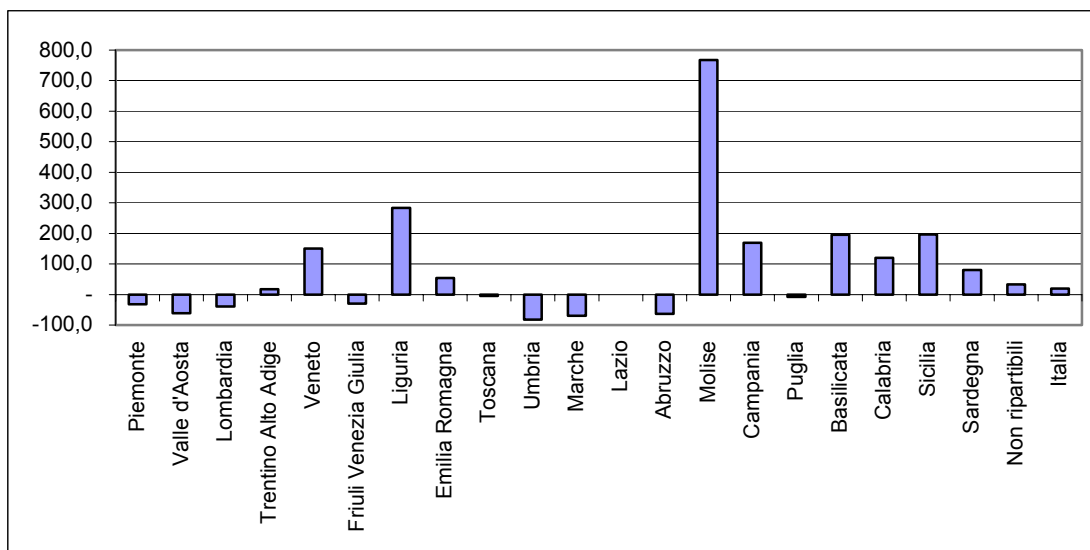
BANDI DI GARA PER GRANDI LAVORI

Cresme/Il Sole 24 Ore

Secondo la rilevazione Cresme-Il Sole 24 Ore, nel 2002 le maxi gare sono cresciute sia nel numero (+30,6 per cento) che nel valore (+19,3 per cento) rispetto al 2001. Al di sopra della soglia di 5, 165 milioni di euro di valore a base d'asta sono stati pubblicati 550 bandi per 11.702 milioni di euro. A tale risultato hanno contribuito anche le positive modifiche apportate alla normativa vigente (legge obiettivo, collegato infrastrutture, decreti attuativi) che hanno indotto molte Amministrazioni Pubbliche a spingere sui programmi di spesa.

Ha fatto il pieno in tema di maxiappalti il Mezzogiorno, nelle cui regioni il valore delle gare è raddoppiato rispetto al 2001 raggiungendo quota 3.120 milioni di euro, e il loro numero è cresciuto del 41 per cento (172 gare). L'incidenza del Mezzogiorno sul totale Italia, sempre nel 2002, è stata pari al 26,6 per cento per il valore delle gare e al 31,2 per cento per il numero delle stesse.

FIGURA 1 - VARIAZIONI PERCENTUALI 2002/2001 DEI BANDI PER MAXI LAVORI (CRESME/IL SOLE 24 ORE) PER REGIONI



A trainare il mercato è stata anche la pubblicazione nel II semestre 2002 dei primi bandi per le grandi opere della legge obiettivo. La regione Veneto a dicembre ha mandato in gara la concessione per la progettazione, la costruzione e la gestione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta per un valore di oltre 700 milioni di euro; la società Autostrade ha pubblicato il maxibando della Variante di Valico per oltre 550 milioni di euro; l'ANAS invece cerca il *general contractor* per un tratto della Salerno-Reggio Calabria per oltre 512 milioni di euro.

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

11.1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

11.2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno

passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un **indicatore sintetico del clima di fiducia**, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

11.3 Indagine ISTAT sulle forze di lavoro

E' senz'altro una delle indagini più dettagliate dell'Istat; con cadenza trimestrale rileva la situazione occupazionale del paese.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona).

Il piano di indagine è complesso, articolato in due stadi: nel primo si selezionano i comuni precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche.

La selezione dei comuni è probabilistica a meno dell'inclusione *a priori* come unità autorappresentative di capoluoghi di provincia e comuni la cui popolazione supera una certa dimensione soglia.

Le famiglie sono estratte in numero proporzionale al peso demografico della provincia di appartenenza, esiste poi un meccanismo di rotazione che assicura la comparabilità dei risultati tra trimestri successivi e trimestri omologhi in anni consecutivi.

L'indagine rileva il titolo di studio, il paese di nascita, la cittadinanza, la condizione occupazionale, il numero di occupati, l'eventuale professione ed il settore di attività economica (classificazione NACE a 60 settori dal 1995) e fornisce (ma solo da alcuni anni) un'analisi particolareggiata delle azioni di ricerca di lavoro e degli atteggiamenti degli intervistati nei confronti del mercato del lavoro.

Inoltre si registrano, tra le altre, informazioni sul numero di dipendenti, se si ha un lavoro autonomo; il numero di dipendenti dell'azienda\ufficio di appartenenza, se si ha un lavoro dipendente; il luogo di lavoro; la durata dell'occupazione temporanea; l'articolazione dell'orario di lavoro svolto.

Un'interessante novità riguarda la formulazione del questionario in due versioni distinte: una *ridotta* utilizzata per l'indagine nazionale, ed una più *ampliata* compilata per l'indagine rivolta all'Unione Europea.

Val la pena, comunque, ricordare che negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi.

Recentemente l'Istat ha ultimato la revisione delle serie storiche dell'indagine dall'ottobre 1992 all'aprile 1999. La revisione è dovuta al miglioramento delle metodologie di controllo e correzione dei dati, e all'adeguamento agli standard comunitari per il calcolo dei coefficienti di

riporto all'universo e da innovazione della metodologia di stima della popolazione per classi di età, adesso rilevate direttamente presso le anagrafi comunali.

11.4 Indagine Excelsior della Unioncamere

E' una nuova indagine condotta dal 1997, con periodicità annuale, ed ancora in fase di miglioramento, dall'Unione delle Camere di Commercio presso le imprese italiane presenti sul Registro delle imprese delle Camere di Commercio.

L'indagine colma un vuoto presente nelle statistiche ufficiali inerente alla domanda di lavoro espressa dalle imprese, raccoglie, infatti, notizie dettagliate sulla situazione dell'occupazione e sulle relative previsioni (di entrate ed uscite) per il biennio successivo (distinte per anno), sulla natura delle figure professionali in entrata (titolo di studio necessario, specializzazioni preferite, area funzionale di inserimento, livello di inquadramento), sui motivi di eventuali non assunzioni e, per le imprese più grandi (oltre 100 dipendenti), il dettaglio delle assunzioni nell'anno precedente.

L'indagine consente poi, per successivi accorpamenti, di ottenere informazioni comparabili con l'indagine Istat sulle forze di lavoro ed il Censimento della popolazione, ed in parte anche alle elaborazioni dell'EUROSTAT.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese iscritte al Registro per le quali ci sia piena disponibilità di dati, restano esclusi momentaneamente il settore agricolo e alcune sezioni delle attività monetarie e finanziarie – es. Banca d'Italia - o relative a trasporti e comunicazioni - Poste e municipalizzate per la raccolta dei rifiuti.

Le informazioni sono rese complete (ove non lo fossero) mediante l'incrocio di banche dati appartenenti all'INPS, all'INAIL ed al REA (il Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative, connesso al Registro delle imprese delle CCIAA).

L'indagine è effettuata per le piccole imprese col sistema CATI, mentre per le grandi con somministrazione diretta e/o compilazione guidata del questionario.

Il tasso di risposta è risultato soddisfacente (96% circa per le imprese piccole - da 1 a 100 dipendenti - e 70% circa per le imprese maggiori); la copertura dell'indagine è pari al 7,3% delle unità locali provinciali con meno di 10 dipendenti, del 26,2% per quelle da 10 a 49 dipendenti, del 55,9% per quelle da 50 a 249 dipendenti e del 71,5% per quelle con 250 dipendenti o più.

L'indagine appare innovativa ed originale in quanto può fornire utili strumenti per orientare le politiche del lavoro ed i percorsi della formazione scolastica e professionale.

11.5 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹¹

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

¹¹ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

E' bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri break nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

11.6 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S.marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.